DANIREEF

NUMERO 0 MAGAZINE SETTEMBRE 2026



LA PROVA

36 ore senza corrente

Bluetti Elite 100 V2 come UPS: il nostro test



GUIDA COMPLETA

Corydoras sterbai

Allevamento, valori e riproduzione

BREAKING NEWS

Acquarialtalia raddoppia: Napoli 2027

ESCLUSIVA

Reef Factory ha un nuovo proprietario

APPROFONDIMENTO

River Style, l'acquario fiume

PRIMO SOCCORSO

Pesce morto in acquario? Non fare questo errore

GUIDE

Quanti ciclidi in un Malawi da 200–300 litri

AGENDA

PetsFestival 2026 a Cremona

CON IL SOSTEGNO DI

AQUARIATECH LIGHTFORLIFE BEA oceanlife

oceanlife

OCEANLIFE.IT

La purezza di cui il tuo reef ha bisogno

Integratori, cibi per coralli, analisi di laboratorio e molto altro: tutto per il tuo reef, **made in Italy**

INTEGRATORI

Reef System

Advanced · 5 componenti
Usa da 2 a 5 componenti per il massimo controllo su ogni elemento.

Easy · 2 componenti
Per vasche miste LPS e SPS: semplice ed efficace.

Pronti all'uso
Concentrati e bilanciati, ideali con le pompe dosometriche.



ALIMENTAZIONE

Cibi per coralli

Coral Food P
Per SPS, LPS, molli e filtratori, ricco di acidi grassi HUFA.

SPS Food EVO
Idrodispersibile, con attivazione enzimatica: ideale negli ULNS.

LPS Food P
Mini pellet per gli LPS: nutrimento che intensifica i colori.

Coral Food K
Da plancton marino selezionato: nutre coralli e benthos.





oceanlife
AQUATIC LAB

Analisi ICP-OES fino a 60 elementi

- **Advanced: 64 parametri marini + C:N:P + 59 parametri osmosi**
- **Interfaccia aggiornata**
- Calibrazioni dedicate all'acqua marina e all'acqua dolce.
- Risultati e istruzioni semplici da leggere
- Andamento della vasca nel tempo tramite grafici
- *E a brevissimo una novità enorme! Shhh è un segreto!*

lab.oceanlife.it

oceanlife corals

Chiedi i coralli migliori al tuo negoziante



EDITORIALE

Benvenuti su DaniReef Magazine

Una nuova veste per una passione che ci accompagna da quasi vent'anni.



Danilo Ronchi

Cari amici,

quando nel 2007 ho dato vita a DaniReef, non avrei mai immaginato quanta strada avremmo percorso insieme. Quello che era nato come uno spazio per condividere esperienze, fotografie e approfondimenti sul mondo dell'acquariofilia è diventato, anno dopo anno, un punto di incontro per migliaia di appassionati, aziende e professionisti del settore.

Oggi siamo qui a presentarvi qualcosa di nuovo: **DaniReef Magazine**.

Una rivista digitale, gratuita, che raccoglie ogni mese una selezione dei contenuti più interessanti pubblicati sulle nostre pagine. Prove tecniche, guide, approfondimenti, reportage, novità e tutto ciò che rende così affascinante il mondo degli acquari, marini e d'acqua dolce.

Perché una rivista, quando abbiamo già un sito?

Perché credo che il piacere della lettura meriti ancora uno spazio tutto suo. Sul web le notizie scorrono velocemente, si susseguono e spesso scompaiono dalla nostra attenzione. Una rivista ci permette invece di fermarci, approfondire, scoprire qualcosa che magari ci era sfuggito e ritrovare il gusto di sfogliare pagine dedicate alla nostra passione.

DaniReef Magazine non vuole sostituire il sito, ma affiancarlo. Gli articoli continueranno a vivere online, dove potrete trovare ulteriori informazioni, fotografie e aggiornamenti. La rivista sarà un modo diverso di raccontarli, valorizzarli e conservarli.

Questo primo numero è anche un esperimento, e come tutti gli esperimenti potrà crescere e migliorare. Per questo mi farà particolarmente piacere conoscere le vostre opinioni, i vostri suggerimenti e anche le vostre critiche.

Un ringraziamento speciale va ai nostri collaboratori, alle aziende che ci sostengono e soprattutto a voi lettori, che da tanti anni rendete possibile questa avventura.

Buona lettura e, come sempre, buon acquario a tutti!

Danilo Ronchi

Danilo Ronchi · Fondatore di DaniReef


BEA
PASSIONE PER
l'eccellenza
WWW.BEASTORE.IT

SETTEMBRE 2026

Sommario

Accanto a ogni titolo, il giorno di settembre in cui è uscito su danireef.com.

ATTUALITÀ

25 BREAKING NEWS · DI DANILO RONCHI
BREAKING NEWS: Acquarialtalia raddoppia! Napoli 10 e 11 aprile 2027 — 7

22 IL BILANCIO · DI DANILO RONCHI
Acquarialtalia 2026: 8.500 volte grazie! — 10

21 ESCLUSIVA · DI DANILO RONCHI
Reef Factory ha un nuovo proprietario: Gian Luca Ciotti acquisisce il 100% — 11

04 NOVITÀ DI PRODOTTO · DI DANILO RONCHI
BEA ad Acquarialtalia: nuovi Microbiome e la sorpresa Fresh — 15

09 IN RICORDO · DI DANILO RONCHI
Addio a Davide Vallascas: un acquariofilo che amava la natura — 18

LA PROVA

17 TEST SUL CAMPO · DI DANILO RONCHI
Bluetti 1024 come UPS per acquario: 36 ore di autonomia nel nostro test — 20

APPROFONDIMENTI

14 ACQUA DOLCE · DI MAURIZIO "ZIO PESCE" VENDRAMINI
River Style o acquario fiume: le nuove frontiere dell'Acquariofilia — 30

30 PRIMO SOCCORSO · DI DANILO RONCHI
Pesce morto in acquario? Non fare questo errore! — 39

GUIDE

11 PESCI D'ACQUA DOLCE · DI FRANCESCO SPAMPINATO
Corydoras sterbai (Hoplisoma sterbai): allevamento, valori e riproduzione — 41

01 CICLIDI AFRICANI · DI FRANCESCO SPAMPINATO
Quanti ciclidi africani in un acquario Malawi da 200–300 litri? — 48

TECNICA IN PILLOLE

23 ACQUARIO MARINO · DI DANILO RONCHI
Acqua evaporata in acquario marino: come rabboccare — 55

10 ACQUA DOLCE · DI DANILO RONCHI
Posso spegnere il filtro dell'acquario di notte? — 57

AGENDA DI OTTOBRE

› PETSFESTIVAL 2026
Cremona torna a parlare di acquari — 59

28 LE AREE SPECIALI · DI DANILO RONCHI
15 acquari di Endler a Petsfestival 2026: lo show di TG Endler — 61

RUBRICHE

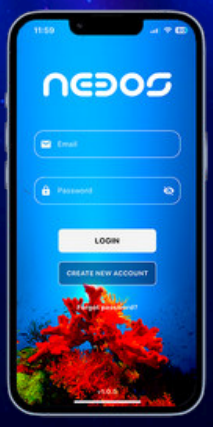
+ DALLE RIVISTE E IN BREVE
Le riviste del mese e le nuove aperture — 64

i GLI AUTORI, I CONTATTI
Chi ha fatto questo numero — 65

NEW

SILVERMOON X

- 5 misure
- Marina & Dolce
- Controllo da NEOS app



Download on the App Store

GET IT ON Google Play

Rendi unica la tua vasca con la nuova barra LED GNC progettata per offrire prestazioni elevate, massima uniformità e gestione intelligente.

FOLLOW US

GNC LIGHTFORLIFE

www.gncleditalia.com



ATTUALITÀ · BREAKING NEWS

BREAKING NEWS: AcquariaItalia raddoppia! Napoli 10 e 11 aprile 2027

Leggi e commenta online

25 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Non si sono ancora spenti l'entusiasmo e i commenti per AcquariaItalia 2026, le fotografie continuano a invadere i social, e noi abbiamo già una grande notizia da condividere con voi. Anzi, una notizia enorme.

AcquariaItalia raddoppia. Dopo il successo dell'edizione appena conclusa, la manifestazione si prepara a compiere un passo completamente nuovo e ad arrivare per la prima volta nel Sud Italia.

Il 10 e 11 aprile 2027 AcquariaItalia sarà a Napoli.

Lo abbiamo annunciato ieri sera durante la diretta insieme agli amici di **Reef World**, parlando dell'edizione appena conclusa e di quello che ci aspetta in futuro. Ma una novità di questa portata meritava qualcosa di più di uno spoiler durante una live.

Perché con **AcquariaItalia Napoli 2027** non stiamo semplicemente aggiungendo una nuova data al calendario. Stiamo cercando di fare qualcosa che avevamo in mente da tempo: **portare il format di AcquariaItalia anche nel Centro-Sud e avvicinarlo a migliaia di appassionati che fino ad oggi hanno dovuto attraversare buona parte dell'Italia per raggiungerci.**

AcquariaItalia Napoli 2027: segnatevi le date

- **Evento:** AcquariaItalia Napoli 2027;
- **Dove:** Mostra d'OltreMare, Napoli;
- **Quando:** 10 e 11 aprile 2027;
- **Giorni:** sabato e domenica.

È ancora presto per raccontarvi tutto quello che troverete a **Napoli**. Siamo appena usciti da **AcquariaItalia 2026** e davanti a noi ci sono mesi di lavoro, contatti, idee e progetti da sviluppare.

Ma una cosa possiamo già anticiparvela: **non vogliamo semplicemente copiare AcquariaItalia e spostarla qualche centinaio di chilometri più a sud.**

Vogliamo portare a **Napoli** quello che secondo noi rende speciale AcquariaItalia: **acquari veri, animali, aziende, appassionati, associazioni, negozianti, spettacolo, divulgazione e la possibilità di vivere per due giorni completamente immersi nel nostro mondo.** E allo stes-

so tempo vogliamo costruire un evento capace di dialogare con il territorio e con il grande pubblico acquariofilo del Centro e del Sud Italia.

Perché Napoli? Un'idea che anche i primi numeri sembrano confermare

Nei giorni successivi ad **AcquariaItalia 2026** abbiamo iniziato ad analizzare anche i primi risultati del nostro sondaggio di gradimento.

È importante dirlo subito: **non si tratta di un campione statisticamente rappresentativo dell'intero pubblico di AcquariaItalia**. Le risposte sono volontarie e riguardano soltanto una parte dei visitatori. Non possiamo quindi utilizzare questi numeri per stabilire con precisione da dove provenissero tutti coloro che hanno partecipato alla fiera. Ma la distribuzione geografica di chi ha risposto è comunque interessante.

Il dato che salta immediatamente agli occhi è la fortissima concentrazione delle risposte nel Nord Italia. **Lombardia e Piemonte da sole rappresentano oltre l'83% dei questionari ricevuti**, mentre dal Centro e soprattutto dal Sud Italia le risposte sono pochissime.

Ripetiamo: questi numeri **non significano che l'83% dei visitatori di AcquariaItalia provenisse da Lombardia e Piemonte**. Sarebbe una conclusione che il sondaggio non consente di trarre. Ma ci ricordano qualcosa che sapevamo già e che oggi appare ancora più evidente: **esiste un'enorme parte dell'Italia acquariofila che AcquariaItalia deve ancora riuscire a raggiungere.**

Questa volta AcquariaItalia va incontro agli appassionati

In questi anni tantissimi di voi hanno percorso centinaia di chilometri per partecipare ad **AcquariaItalia**. Abbiamo incontrato persone arrivate da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, e sappiamo bene quanto possa essere impegnativo organizzare un viaggio di questo tipo, soprattutto per una famiglia.

Con Napoli vogliamo provare a ribaltare il concetto.

Questa volta siamo noi ad andare incontro agli appassionati.

Napoli rappresenta un bacino enorme, non soltanto per la **Campania** ma per buona parte del Centro-Sud. Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria, Molise e naturalmente la stessa Campania diventano improvvisamente molto più vicine ad AcquariaItalia.

E questa è probabilmente la sfida che ci entusiasma di più: **incontrare un pubblico nuovo**, conoscere realtà che fino ad oggi abbiamo visto meno ad AcquariaItalia e creare nuovi collegamenti fra aziende, negozianti, associazioni e appassionati.

Nel 2027 ci saranno quindi due AcquariaItalia?

Sì.

L'appuntamento di Napoli del **10 e 11 aprile 2027** non sostituisce **AcquariaItalia** così come l'avete conosciuta fino ad oggi. L'idea è quella di avere **due grandi appuntamenti capaci di avvicinare AcquariaItalia a un pubblico ancora più ampio** e di far crescere ulteriormente il progetto.

È un passo importante e, inutile nasconderlo, anche una sfida enorme. Organizzare **AcquariaItalia** significa coordinare aziende, animali, acquari, impianti, logistica, allestimenti, eventi e migliaia di persone. Farlo due volte significa alzare ancora una volta l'asticella.

Ma dopo quello che abbiamo visto durante **AcquariaItalia 2026**, crediamo che sia arrivato il momento di provarci.

Adesso però vogliamo sentire voi

L'annuncio è fatto, le date ci sono, la città anche. Adesso comincia la parte più divertente: **costruire AcquariaItalia Napoli 2027.**

E questa volta vogliamo coinvolgervi fin dall'inizio.

Cosa vorreste trovare ad AcquariaItalia Napoli?

Marino? Dolce? Coralli? Aquascaping? Ciclidi? Discus? Betta e Guppy? Grandi acquari? Concorsi? Conferenze? Show? Qualcosa che non abbiamo ancora fatto?

E soprattutto, se vivete nel Centro o nel Sud Italia: la scelta di Napoli cambia per voi la possibilità di partecipare ad AcquariaItalia?

Scrivetecelo nei commenti. Vogliamo sapere da dove ci state leggendo e cosa vorreste trovare il 10 e 11 aprile.

I vostri commenti saranno particolarmente interessanti proprio perché, fino ad oggi, abbiamo conosciuto molto meglio il pubblico che riesce a raggiungerci al Nord. **Napoli ci offre la possibilità di ascoltare una parte diversa dell'acquariofilia italiana.**

Appuntamento a Napoli: 10 e 11 aprile 2027

Nei prossimi mesi cominceremo naturalmente a raccontarvi tutto: location, espositori, acquari, eventi, ospiti, iniziative speciali e tutte le novità che stiamo preparando.

Per le aziende, i negozi, le associazioni e i professionisti interessati a partecipare, invece, **questo è già il momento giusto per cominciare a parlarne con noi.**

Quello che fino a pochi giorni fa era un unico appuntamento oggi diventa qualcosa di più grande.

AcquariaItalia raddoppia.

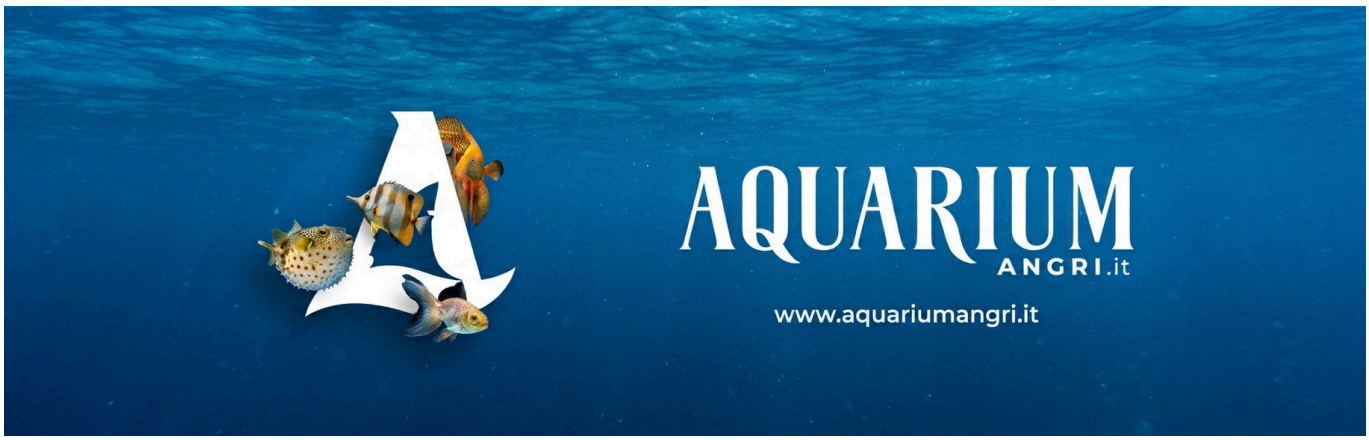
Napoli, 10 e 11 aprile 2027.

E adesso la domanda la facciamo a voi: **chi viene a trovarci?**

PUBBLICITÀ



PUBBLICITÀ





ATTUALITÀ · IL BILANCIO

AcquariaItalia 2026: 8.500 volte grazie!

22 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Leggi e commenta online

8.500 VOLTE GRAZIE. ❤️🐠

Sono passati due giorni che difficilmente dimenticheremo.

8.500 persone hanno scelto di venire ad AcquariaItalia 2026, di camminare fra i nostri acquari, incontrare aziende, negozi, allevatori e associazioni, partecipare agli eventi e, soprattutto, condividere con noi la passione per questo mondo.

Dietro a quello che avete visto ci sono però mesi di lavoro e tantissime persone.

Voglio ringraziare innanzitutto **Daniel**, co-partner di questa avventura, con il quale abbiamo immaginato e costruito questa seconda edizione.

Grazie allo **staff DaniReef e allo staff di Daniel**, che prima, durante e dopo la manifestazione hanno lavorato senza sosta perché tutto potesse funzionare e si sono prodigati per risolvere ogni problematica che abbiamo dovuto affrontare.

Un grazie particolare va alla **mia famiglia**, che questa fiera non l'ha semplicemente vissuta: ci ha lavorato al completo insieme a me, condividendo fatica, tensione e alla fine anche una soddisfazione enorme.

Grazie a chi ha fatto le visite guidate in fiera, un vero marchio di fabbrica al servizio dei neofiti e non solo.

Grazie a **tutte le aziende, i negozi, gli allevatori, le associazioni, i partner, i relatori e i creator** che hanno creduto in AcquariaItalia e l'hanno riempita di acquari, animali, prodotti, contenuti e passione.

E infine grazie a **voi 8.500**.

Perché possiamo progettare padiglioni, riempirli di acquari e lavorare per mesi, ma una fiera diventa davvero una fiera soltanto quando aprono le porte ed entrate voi.

8.500 volte grazie.

Ci avete dato anche tantissimi suggerimenti e sappiamo già che ci sono cose che possiamo fare ancora meglio.

Ma oggi vogliamo semplicemente goderci per un momento quello che abbiamo costruito tutti insieme.

Grazie AcquariaItalia. ❤️

Ci vediamo nel 2027. 🐠



ATTUALITÀ · ESCLUSIVA

Reef Factory ha un nuovo proprietario: Gian Luca Ciotti acquisisce il 100%

Leggi e commenta online

21 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**



Reef Factory riparte. Dopo oltre un anno di incertezza seguito alla bancarotta dell'azienda polacca, possiamo finalmente darvi una notizia che moltissimi acquariofili stavano aspettando: **Reef Factory ha un nuovo proprietario, Gian Luca Ciotti**.

Read this article in English: click here

Abbiamo incontrato il Comandante **Gian Luca Ciotti** proprio in questi giorni ad **AcquariaItalia 2026**, al termine delle due giornate aperte al pubblico e alla vigilia della giornata B2B di lunedì 21 settembre. Ed è stato lui stesso a raccontarci cosa è successo in questi lunghi mesi e, soprattutto, cosa sta per succedere.

Reef Factory ha finalmente un nuovo proprietario

Gian Luca Ciotti ci ha dichiarato di essere oggi l'unico proprietario di Reef Factory, detenendone il 100% della proprietà. Una precisazione sulla quale **Ciotti** ha voluto essere particolarmente netto, anche per smentire eventuali ricostruzioni differenti che potrebbero circolare sul mercato.

Durante il nostro incontro ad **AcquariaItalia 2026**, **Ciotti ci ha inoltre mostrato la documentazione relativa all'acquisizione**, proprio per supportare quanto ci stava

dichiarando. **DaniReef** ha potuto visionare tali documenti, dai quali, per quanto ci è stato possibile verificare durante l'incontro, risulta l'acquisizione da lui indicata.

Un passaggio importante, perché dopo tanti mesi di incertezza significa che finalmente esiste un punto fermo dal quale può partire la nuova storia di **Reef Factory**.

Non ci sarebbero quindi altri soci o comproprietari di **Reef Factory**: secondo quanto dichiarato e documentato a **DaniReef** da **Gian Luca Ciotti**, la proprietà fa capo a lui **al 100%**.

Una storia iniziata molto prima dell'acquisizione

La cosa forse più interessante, però, è che il rapporto fra Gian Luca Ciotti e Reef Factory **non nasce oggi con l'acquisizione dell'azienda**.

Ciotti conosce e utilizza da tempo l'ecosistema **Reef Factory** e ha continuato a credere nel progetto anche nel momento più difficile della sua storia.

Secondo quanto ci ha raccontato, nei mesi successivi al fallimento **ha sostenuto personalmente i costi necessari a mantenere operativi i server Reef Factory**, proprio per evitare che l'infrastruttura cloud venisse spenta e che migliaia di acquariofili si ritrovassero improvvisamente con dispositivi non più utilizzabili.

Quei server che preoccupavano migliaia di acquariofili

Chi ci segue ricorderà bene quanto fosse delicata la situazione. Nel maggio 2025, quando vi avevamo raccontato la **bancarotta di Reef Factory e cosa sarebbe potuto succedere**, uno dei problemi più importanti riguardava proprio l'infrastruttura cloud.

Una parte importante dell'ecosistema **Reef Factory** dipende infatti dai servizi online e dalla piattaforma **Smart Reef**. L'eventuale spegnimento dei server avrebbe quindi potuto creare problemi a un parco installato estremamente vasto.

E invece quei server **sono rimasti accesi**.



Danilo Ronchi con Gian Luca Ciotti, nuovo proprietario di Reef Factory, ad AcquariaItalia 2026

Oggi migliaia di utenti continuano ad utilizzare quotidianamente i propri dispositivi **Reef Factory** e, alla luce di quello che **Ciotti** ci ha raccontato ad **AcquariaItalia**, sappiamo qualcosa in più su quello che è successo dietro le quinte in questi mesi.

Dalla bancarotta alla rinascita di Reef Factory

Ora comincia probabilmente la parte più interessante.

Come rinascerà Reef Factory?

Al momento è ancora presto per parlare nel dettaglio della nuova struttura, della distribuzione, dei prodotti che torneranno sul mercato o delle eventuali novità che verranno sviluppate. Sono tutti aspetti che seguiremo molto attentamente nei prossimi mesi.

Quello che possiamo dire oggi è che **Reef Factory non è scomparsa**. Il marchio e il suo ecosistema hanno finalmente una nuova proprietà e alle spalle c'è qualcuno che ha dimostrato di credere nel progetto ben prima di diventarne proprietario.

Per gli acquariofili che in questi mesi hanno continuato ad utilizzare dosometriche, sistemi di controllo, KH Keeper, Level Keeper, illuminazione e gli altri dispositivi collegati all'ecosistema Smart Reef, questa è probabilmente la notizia più importante.

Un grande marchio torna sul mercato

Quando nel maggio del 2025 pubblicammo la notizia della bancarotta di **Reef Factory**, la domanda che tutti ci facevamo era molto semplice: **cosa succederà adesso?**

A distanza di oltre un anno possiamo finalmente cominciare a dare una risposta.

Reef Factory riparte.

Non sappiamo ancora quale forma assumerà questa nuova **Reef Factory** e sarebbe prematuro anticipare quello che verrà presentato nei prossimi mesi. Ma sappiamo che il progetto ha un nuovo proprietario, che l'infrastruttura è stata mantenuta in vita durante uno dei periodi più difficili della storia dell'azienda e che c'è la volontà di riportare il marchio sul mercato.

E considerando quanto **Reef Factory** abbia contribuito negli ultimi anni alla diffusione della gestione smart dell'acquario marino, **il suo ritorno è sicuramente una notizia importante per tutto il nostro settore.**

Noi continueremo naturalmente a seguire da vicino questa nuova fase e vi racconteremo tutti gli sviluppi non appena saranno disponibili.

Nel frattempo oggi, lunedì 21 settembre, **AcquariaItalia 2026 continua con la giornata B2B dedicata agli operatori del settore**. E non poteva esserci occasione migliore per raccontarvi, direttamente dalla fiera, l'inizio di questa nuova storia.

Cosa ne pensate voi?

PUBBLICITÀ



TECO AQUA

TECO
DROP-IN SERIES

Refrigerazione professionale per acquari marini e d'acqua dolce



Titanium coil • Design compatto • Controllo preciso • Affidabilità TECO

www.tecoaqua.com



ATTUALITÀ · NOVITÀ DI PRODOTTO

BEA ad AcquariaItalia: nuovi Microbiome e la sorpresa Fresh

Leggi e commenta online

4 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**

BEA non si ferma mai. Ogni volta che incontriamo Nicola, Giacomo e il loro gruppo troviamo un'idea nuova, un progetto in sviluppo o un prodotto sul quale stanno lavorando. E non parliamo di semplici variazioni di formato o di nuovi nomi da aggiungere a catalogo, ma di una ricerca continua che prova a spostare un po' più avanti il modo in cui pensiamo la biologia e la nutrizione dei nostri acquari.

In pochi anni **BEA Bio Engineering Aquaculture** è cresciuta moltissimo, ma è riuscita a conservare l'entusiasmo e la curiosità dei primi tempi. È una realtà giovane, dinamica e orgogliosamente italiana, che sviluppa internamente gran parte delle proprie soluzioni e che continua a investire nella produzione, nello studio dei processi biologici e nella costruzione di ecosistemi più complessi e stabili.

BEA torna ad AcquariaItalia con ricerca e innovazione

Dopo essere stata una delle presenze più coinvolgenti della scorsa edizione, dove ha conquistato anche il **premio per il miglior stand votato dal pubblico**, BEA ha scelto ancora una volta **AcquariaItalia** come palcoscenico per mostrare il proprio lavoro e anticipare una parte importante del proprio futuro.

Non sarà quindi una semplice partecipazione fieristica: lo stand BEA sarà uno dei punti nei quali scoprire prodotti innovativi, confrontarsi direttamente con chi li ha sviluppati e capire in quale direzione si stia muovendo una delle realtà italiane più dinamiche del settore.

Ad AcquariaItalia vedremo diversi prodotti nati proprio da questo lavoro. Alcuni sono già stati presentati, altri saranno mostrati per la prima volta, ma due meritano fin da subito una particolare attenzione: **BEA Microbiome Lagoon** e **BEA Microbiome Cairns**.

Microbiome Lagoon e Cairns: non i soliti batteri

Per molti anni, parlando di batteri per acquario, il pensiero è andato quasi automaticamente ai classici nitrificanti o a colture generaliste utilizzate soprattutto durante l'avvio. Ma, come abbiamo visto anche nel nostro approfondimento dedicato al **microbioma in acquario**,

quello che accade nel nostro piccolo ecosistema è molto più complesso. BEA ha scelto una strada diversa: non partire soltanto dalla funzione del singolo microrganismo, ma dall'habitat che una comunità microbica dovrà colonizzare.

È questa la logica **microbiome-driven** alla base dei due nuovi prodotti. Non una coltura unica destinata indistintamente a tutto l'acquario, ma due consorzi vivi e complementari, sviluppati pensando a nicchie ecologiche differenti.

Secondo BEA sono i primi attivatori batterici **microbiome-driven sviluppati in Italia** e, per impostazione, rappresentano una delle proposte più interessanti e originali viste finora anche a livello internazionale.

BEA Microbiome Lagoon è una coltura microbiologica viva, fototrofa e bentonica, pensata soprattutto per sabbia, rocce porose, biomedia, refugium, superfici biologiche della sump e zone a flusso più lento. Il suo obiettivo è favorire la formazione di biofilm funzionali, la trasformazione del detrito fine e della materia organica complessa, sostenendo nel tempo la biodiversità dei fondi e dei substrati.



BEA Microbiome Lagoon



BEA Microbiome Cairns

Il secondo prodotto, **BEA Microbiome Cairns**, lavora invece sulla parte più esposta e ossigenata del reef. È una coltura viva prevalentemente aerobica e reef-like, orientata verso rocce, coralli, superfici carbonatiche, biomedia, zone illuminate e biofilm sottili attraversati da un flusso costante. Qui il focus è sulla maturazione biologica delle superfici, sulla formazione di biofilm diversificati e sull'occupazione delle nicchie disponibili.

Nessuno dei due sostituisce l'altro e nessuno è "superiore": **Lagoon guarda ai fondi e ai microambienti più lenti, Cairns alle superfici vive e ossigenate**. Insieme propongono una lettura dell'acquario più moderna, nella quale non esiste un solo microbioma, ma una rete di comunità differenti che interagiscono fra loro.

> ***DUE HABITAT DIVERSI. DUE CONSORZI COMPLEMENTARI.***
> ***UN UNICO ECOSISTEMA MICROBICO.***

Ed è probabilmente questo l'aspetto più interessante del progetto. BEA non presenta il classico prodotto batterico da utilizzare soltanto in avvio o in emergenza, ma due strumenti pensati anche per mantenere nel tempo la biodiversità microbiologica del sistema.

Ad AcquariaItalia l'anteprima esclusiva per DaniReef: la versione BEA del "fresco"

Ma la novità che ci ha incuriosito di più è un'altra. Possiamo infatti anticiparvi in esclusiva che BEA porterà ad AcquariaItalia anche un **prodotto alimentare atteso da diversi anni** e perfettamente coerente con il suo modo di lavorare e la sua visione dell'acquario.



Per il momento non possiamo ancora svelarvi ufficialmente il nome — **anche se dalle foto qualche indizio potreste averlo già trovato** — né la composizione o tutti i dettagli tecnici. Possiamo però dirvi che **non sarà semplicemente l'ennesimo mangime granulare** o una nuova variante di qualcosa che esiste già.

È un vero potenziamento del concetto stesso di mangime, e arriva in una direzione che non ci aspettavamo: **la versione BEA del fresco**, pensata come alternativa al congelato e ai prodotti low-process. Un terreno interessante, perché di alimenti congelati particolari ci siamo occupati anche in passato, ma qui il concetto sembra voler andare in una direzione ancora diversa.



Una definizione che, da sola, apre moltissime domande. **In quale formato arriverà? Come sarà conservato? Per quali animali sarà indicato? E soprattutto: che cosa avrà di diverso rispetto agli alimenti che utilizziamo oggi?**

Per conoscere tutte le risposte dovremo aspettare ancora un po', ma il progetto sembra avere tutti gli elementi tipici di BEA: materie prime selezionate, processi studiati e realizzati internamente e una forte attenzione alla qualità biologica dell'alimento.



È una novità che seguiremo con particolare attenzione, perché potrebbe inserirsi in uno spazio ancora poco esplorato fra il **mangime tradizionale e l'alimento fresco**. E, conoscendo BEA, siamo sicuri che dietro non ci sia soltanto una buona idea, ma anche molto lavoro di ricerca e sviluppo.

BEA continua a crescere senza perdere la propria identità

È proprio questo che apprezziamo di BEA: la capacità di crescere senza fermarsi e senza limitarsi a seguire ciò che il mercato già propone. La ricerca è diventata il centro del progetto e ogni nuova uscita sembra aggiungere un pezzo a una visione più ampia dell'acquario, basata su **microbiologia, biodiversità, nutrizione e interazione fra gli organismi**.

Ad AcquariaItalia avremo modo di vedere da vicino **Microbiome Lagoon** e **Microbiome Cairns**, parlare con il gruppo e scoprire finalmente qualcosa in più sul nuovo alimento. Naturalmente vorremo conoscere **dati, modalità di utilizzo, conservazione e applicazioni pratiche**, perché l'entusiasmo deve sempre essere seguito dall'approfondimento.

Ma le premesse sono estremamente interessanti. **BEA** è ancora una volta fra le realtà italiane da seguire con maggiore attenzione e, se queste sono soltanto le prime anticipazioni, il loro stand ad **AcquariaItalia** sarà certamente uno di quelli nei quali fermarsi più a lungo.

AcquariaItalia non vuole essere soltanto il luogo nel quale vedere nuovi prodotti: è soprattutto il momento in cui incontrare le aziende, fare domande e scoprire dal vivo il lavoro che esiste dietro ogni ricerca. E quest'anno BEA sembra avere davvero molte cose da raccontarci.



Il manifesto della fiera



E le aziende in realtà oggi sono già più di 60!

Vi aspettiamo quindi ad **AcquariaItalia 2026**, il **19, 20 e 21 settembre a Malpensa Fiere**, per vedere finalmente dal vivo tutte queste novità.



ATTUALITÀ · IN RICORDO

Addio a Davide Vallascas: un acquariofilo che amava la natura

Leggi e commenta online

9 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Ci sono notizie che non vorresti mai dover pubblicare. **Tre giorni fa ci ha lasciato Davide Vallascas**, acquariofilo conosciuto e apprezzato da tantissime persone nel nostro mondo.

Io ho avuto la fortuna di conoscere **Davide** personalmente ad **AcquaSocial 2024**. Non posso dire di averlo frequentato abbastanza da raccontarvi la sua vita o di aver condiviso con lui anni di acquariofilia. Sarebbe ingiusto nei confronti di chi gli è stato davvero vicino. Ma posso raccontarvi l'impressione che mi fece allora e che oggi, leggendo i tantissimi messaggi comparsi dopo la sua scomparsa, ritrovo nelle parole di chi lo conosceva molto meglio di me.

Prima di tutto, un appassionato

Davide era uno di quegli acquariofili con cui bastava iniziare a parlare per capire immediatamente quanto fosse profondo il rapporto con questa passione.

Non gli interessava semplicemente avere un bell'acquario. Dietro quello che faceva c'erano curiosità, ricerca e soprattutto il desiderio di **capire gli ambienti naturali**, gli animali che li abitano e le relazioni che permettono a un ecosistema di funzionare.

Ed è forse per questo che i **biotopi** rappresentavano così bene il suo modo di vivere l'acquariofilia. Ricostruire un ambiente non significa soltanto mettere insieme acqua, rocce, legni, piante e pesci. Significa chiedersi da dove arrivino quegli animali, come vivano in natura e quali siano le condizioni che dobbiamo cercare di offrire loro.

Era un modo di intendere l'acquariofilia che mi piace molto e che, inevitabilmente, porta ad andare oltre la semplice estetica.

Il ricordo che lascia Davide

In questi giorni ho letto tanti ricordi di Davide scritti da amici e acquariofili che hanno condiviso con lui molto più tempo di quanto abbia potuto fare io. Ed è impressionante vedere come, pur arrivando da persone diverse, alla fine raccontino quasi tutti la stessa persona.

Una persona estremamente preparata, certamente, ma soprattutto qualcuno che aveva voglia di **condividere quello che imparava**. Uno di quegli appassionati che potevano trascorrere ore a documentarsi su un ambiente, una specie o un particolare aspetto biologico e che poi non tenevano quelle informazioni per sé.

Le mettevano a disposizione degli altri.



E credo che questo sia uno dei contributi più belli che si possano dare a una comunità come la nostra. Perché gli acquari prima o poi vengono smontati, gli allestimenti cambiano e gli animali che abbiamo allevato purtroppo non rimangono con noi per sempre. **Quello che abbiamo trasmesso agli altri, invece, può continuare molto più a lungo.**

Ciao Davide

Mi dispiace che le nostre strade si siano incrociate soltanto per poco. Ma sono contento che si siano incrociate.

Oggi rimangono soprattutto i ricordi di chi gli ha voluto bene, le persone che hanno imparato qualcosa da lui e tutto quello che ha condiviso negli anni con il mondo dell'acquariofilia.

Ed è probabilmente questo il modo più bello con cui un appassionato può continuare a essere presente nella propria comunità.

Ciao Davide.

È stato un piacere conoscerti.

• • •

Una piccola nota personale anche come organizzatore di AcquariaItalia: durante la manifestazione del 19 e 20 settembre troveremo un modo semplice per ricordare Davide insieme al mondo dell'acquariofilia che gli ha voluto bene.



LA PROVA · TEST SUL CAMPO

Bluetti 1024 come UPS per acquario: 36 ore di autonomia nel nostro test

Leggi e commenta online

17 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**



Un blackout di qualche ora può essere un problema serio per un acquario. Ma cosa succede quando la batteria di backup diventa talmente capiente da permetterci di non scegliere più soltanto cosa salvare, ma cosa lasciare normalmente acceso?

Read this article in English: click here

Antefatto

Qualche mese fa abbiamo pubblicato su **DaniReef** il nostro primo test di una **Bluetti Elite 30 V2** utilizzata come gruppo di continuità per acquario. Quella prova ci aveva dimostrato come una power station da appena **288 Wh** fosse già in grado di mantenere in funzione il nostro acquario marino **per oltre undici ore** alimentando la sola pompa di risalita, oppure per **6 ore e 39 minuti** con risalita, pompa di movimento e schiumatoio.

Quel test ha suscitato moltissimo interesse e ha aperto una domanda inevitabile: **cosa succede passando a una power station molto più capiente?**

Per rispondere **Bluetti** ci ha inviato la nuova **Elite 100 V2**, una power station con una capacità di ben **1024 Wh**, oltre tre volte superiore rispetto alla Elite 30 V2. Questa volta però abbiamo deciso di cambiare completamente approccio. Non vogliamo più capire soltanto come salvare un acquario durante un blackout, ma verificare se una batteria di questa capacità possa permettere di mantenere operativo praticamente tutto l'impianto per molte ore.

Naturalmente, prima di arrivare ai test pratici, analizzeremo la nuova **Elite 100 V2** dal punto di vista costruttivo, delle caratteristiche tecniche, dell'applicazione e dell'installazione sotto l'acquario, per poi passare alle prove reali sul campo.

📌 Cosa trovi in questo articolo

- Il nostro video sulla Bluetti Elite 100 V2
- Bluetti Elite 100 V2
- 1024 Wh: quanta energia arriva realmente all'acquario?
- Installazione sotto l'acquario
- L'app Bluetti
- Come impostare la Bluetti come UPS
- Primo test: la sola pompa di risalita
- Risultati del primo test: 36 ore e 13 minuti
- Secondo test: acquario quasi completamente operativo
- Risultato del secondo test: 8 ore e 21 minuti
- Calcola l'autonomia del tuo acquario
- Conclusioni

Il nostro video sulla Bluetti Elite 100 V2

Nel video che accompagna questo articolo trovate la prova pratica della **Bluetti Elite 100 V2** utilizzata come sistema di continuità per l'acquario. Parliamo del prodotto, della logica di utilizzo, dell'app, delle modalità più corrette per farlo lavorare come backup e soprattutto dei test reali sull'acquario.

Guarda il video su YouTube

youtu.be/YfPjKQDUO9E

È un video importante perché affronta un tema spesso trascurato finché tutto funziona bene. Poi però arriva il blackout, e in quel momento ci si rende conto che il vero problema non è "quanto sia bella la vasca", ma **quanto riesca a restare viva senza corrente**. E la risposta è semplice: per troppo poco tempo, soprattutto se è molto piena di pesci o coralli.

Bluetti Elite 100 V2: tanta energia in un formato ancora compatto

La **Bluetti Elite 100 V2** rappresenta uno step decisamente superiore rispetto alla Elite 30 V2 già provata su DaniReef. La capacità della batteria sale infatti a **1024 Wh**, permettendo di affrontare **scenari completamente differenti rispetto a quelli di una power station compatta**.

Pur appartenendo a una categoria superiore, la **Elite 100 V2** mantiene dimensioni ancora compatibili con l'utilizzo domestico. Riesce infatti a trovare facilmente posto sotto molti mobili per acquario, rendendo possibile un'installazione permanente come sistema di backup pronto ad intervenire automaticamente in caso di blackout.

Ma attenzione: se volete installarla all'interno del mobile è necessario garantire un'adeguata aerazione e, soprattutto, posizionarla in una zona completamente protetta da schizzi, perdite e possibili contatti con l'acqua. **Una power station non deve mai essere installata vicino alla sump o in una posizione nella quale possa essere raggiunta dall'acqua.**



Come ormai avviene per tutta la nuova generazione **Bluetti**, anche questo modello utilizza batterie **LiFePO4**, tecnologia ormai considerata uno dei riferimenti del settore grazie alla lunga durata, all'elevata stabilità chimica ed alla sicurezza durante la ricarica e la scarica.

L'elettronica interna è gestita da un sofisticato **Battery Management System (BMS)**, che controlla continuamente temperatura, tensione, corrente e stato delle celle, proteggendo la batteria da sovraccarichi, scariche profonde, surriscaldamenti e cortocircuiti.

Sul frontale troviamo inoltre **due prese AC Schuko**, contro la singola presa presente sulla **Elite 30 V2**, oltre alle connessioni **USB-A** e **USB-C**. Per il nostro utilizzo acquariofilo sono naturalmente le due uscite a 230 V a risultare particolarmente interessanti.

1024 Wh: ma quanta energia arriva realmente all'acquario?

Prima di analizzare i risultati delle nostre prove è importante chiarire un concetto. La **Bluetti Elite 100 V2** dispone di una capacità nominale di **1024 Wh**, ma questo non significa che possiamo semplicemente dividere 1024 per il consumo delle apparecchiature collegate per conoscere l'autonomia reale.

Quando utilizziamo le prese a 230 volt entra infatti in funzione l'inverter, che deve trasformare la corrente continua della batteria nella corrente alternata utilizzata dalle nostre apparecchiature. Questa conversione comporta inevitabilmente delle **perdite**, alle quali dobbiamo aggiungere il **consumo dell'elettronica** della power station stessa.

Ed è proprio qui che le cose diventano interessanti. **L'incidenza di questi consumi non è sempre uguale**: con un carico molto basso, come una piccola pompa da una decina di watt, il consumo della power station può rappresentare una parte significativa dell'energia complessivamente utilizzata. Aumentando il carico, invece, il peso percentuale dei consumi interni diminuisce.

> 💡 **Attenzione ai calcoli teorici**
>
> Una batteria da 1024 Wh collegata ad un carico da 10 watt **non garantisce automaticamente 102 ore di autonomia**. In una power station AC bisogna considerare anche rendimento dell'inverter, elettronica interna e caratteristiche del carico. Per questo motivo, su DaniReef preferiamo sempre affiancare ai calcoli teorici delle prove reali.

Dopo il test della **Elite 30 V2** ci siamo resi conto che una batteria relativamente piccola era già sufficiente per mantenere in vita un acquario per molte ore, a patto di alimentare soltanto le utenze realmente indispensabili.

Con la **Elite 100 V2** il ragionamento cambia completamente. Grazie ad una capacità superiore ai **1000 Wh**, infatti, non siamo più costretti a ragionare esclusivamente in termini di sopravvivenza dell'acquario. Diventa invece possibile valutare l'alimentazione contemporanea di molte più apparecchiature, avvicinandosi ad una vera continuità di esercizio.



Naturalmente tutto dipende dai consumi del proprio impianto, ma avere a disposizione oltre un chilowattora di energia permette di affrontare con molta più tranquillità anche blackout di lunga durata.

Installazione sotto l'acquario

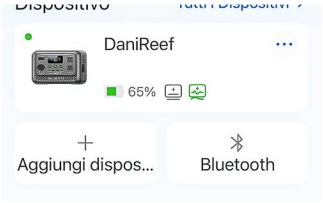
Anche in questo caso abbiamo deciso di utilizzare la **Bluetti** esattamente come farebbe un normale acquariofilo. Nessun banco prova dedicato e nessuna configurazione artificiale: la **Elite 100 V2** è stata installata direttamente sotto il mobile del mio acquario marino, pronta a sostituire automaticamente la rete elettrica in caso di interruzione della corrente.



Le dimensioni risultano ancora assolutamente gestibili e, nonostante la capacità decisamente superiore, l'installazione non presenta particolari difficoltà. Una volta collegata e configurata, la power station può rimanere permanentemente in funzione come vero sistema di backup.

L'app Bluetti

L'applicazione Bluetti mantiene la stessa filosofia già vista nella Elite 30 V2, permettendo di monitorare in tempo reale stato della batteria, potenza assorbita, autonomia residua e configurazione del sistema.



Cruscotto Bluetti



Ripartizione di carico nell'app Bluetti

Non ci soffermeremo nuovamente sulle singole funzioni, già analizzate nel dettaglio nella recensione della **Elite 30 V2**, a cui vi rimandiamo, concentrandoci invece sul comportamento della nuova **Elite 100 V2** durante le prove pratiche.

Non dimenticate il router

Quando si pensa a proteggere un acquario durante un blackout, l'attenzione va naturalmente alle pompe, allo schiumatoio e agli altri dispositivi indispensabili per la vasca. C'è però un'apparecchiatura che molti tendono a dimenticare: **il router di casa**.

Mantenere alimentato il router può essere molto utile, soprattutto se l'acquario è gestito o monitorato tramite dispositivi connessi, centraline, prese intelligenti, webcam o sistemi domotici. Senza connessione, infatti, potremmo non ricevere notifiche, non riuscire a controllare lo stato dell'impianto da remoto e non accorgerci tempestivamente di eventuali problemi.



Il consumo di un router domestico è generalmente contenuto e, su una power station da **1024 Wh** come la **Bluetti Elite 100 V2**, il suo impatto sull'autonomia complessiva è relativamente modesto. Per questo motivo, quando possibile, consiglio di collegarlo allo stesso sistema di backup dell'acquario.

Naturalmente bisogna ricordare che mantenere acceso il router non garantisce automaticamente la connessione a Internet: durante un blackout potrebbero infatti spegnersi anche apparati esterni dell'operatore. Nella maggior parte delle interruzioni locali, però, avere router e rete domestica ancora operativi può fare una grande differenza.

> 💡 **Il consiglio di DaniReef**
>
> Se utilizzate sistemi di controllo remoto, telecamere o prese intelligenti, collegate alla Bluetti anche il router. Consuma poco, ma può permettervi di continuare a vedere e gestire l'acquario anche quando non siete in casa.

C'è inoltre un ulteriore vantaggio: mantenendo attiva la connessione Internet, **l'app Bluetti può continuare a comunicarci lo stato della power station anche durante il blackout**, permettendoci di controllare carico, percentuale residua e autonomia stimata e di ricevere le notifiche previste dal sistema. In pratica la power station non svolge soltanto la funzione di backup energetico, ma diventa anche un importante strumento di **monitoraggio remoto dell'emergenza**.

Come impostare la Bluetti al meglio per funzionare come UPS

Per utilizzare la **Bluetti Elite 100 V2** come sistema di continuità per l'acquario non basta collegarla "a caso". Serve impostarla in maniera coerente con il tipo di funzione che le vogliamo affidare. La logica corretta è quella di lasciarla pronta a intervenire come fonte di alimentazione in caso di assenza rete, alimentando solo i carichi davvero essenziali.

Prima di tutto è consigliabile lasciare accesa la sola presa AC. E fare alcune modifiche al setup dell'applicazione:

- **Modalità di funzionamento**: UPS standard;
- **Salva lo stato dell'interruttore principale**: Abilitato.

Poi bisogna entrare nelle impostazioni avanzate, selezionare "salva lo stato dell'interruttore principale" e scegliere **Acceso**. Attenzione: per entrare in questo menu viene richiesta una password che non abbiamo

l'autorizzazione a pubblicare nell'articolo. Potete però trovarla nel nostro video cliccando qui, oppure richiederla direttamente al servizio clienti **Bluetti**.

In altre parole, la configurazione ideale non è quella più generica, ma quella più stabile per il nostro scenario: uscita pronta, carico essenziale, controlli verificati, consumo sotto osservazione. È un'impostazione apparentemente banale, ma è proprio qui che si passa da un oggetto tecnologico ad un **vero sistema di backup per acquario**.

Primo test: la sola pompa di risalita

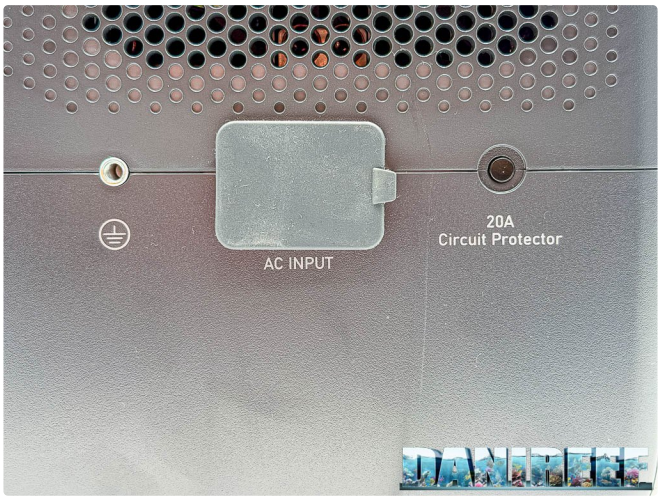
Abbiamo deciso di iniziare esattamente dallo stesso test effettuato sulla **Elite 30 V2**. Alimentare esclusivamente la pompa di risalita rappresenta infatti lo scenario più interessante dal punto di vista acquariofilo, perché permette di massimizzare l'autonomia mantenendo comunque attivo lo scambio tra vasca e sump e garantendo un'ossigenazione efficace dell'intero sistema. Se avessimo avuto un acquario d'acqua dolce, naturalmente, ci saremmo concentrati soprattutto sul filtro.

Utilizzando lo stesso impianto della precedente prova sarà inoltre possibile confrontare direttamente i risultati ottenuti dalle due power station e capire quanto incida realmente la maggiore capacità della **Elite 100 V2** nell'utilizzo quotidiano come gruppo di continuità per acquario.



Per questo primo test abbiamo mantenuto esattamente la stessa configurazione utilizzata nella recensione della **Bluetti Elite 30 V2**. La sola utenza collegata è stata la mia **Octo VarioS 2**, impostata ad una portata di circa **650 litri/ora**, con un consumo medio di appena **13 watt**.

Abbiamo scelto ancora una volta questa configurazione perché rappresenta, a mio avviso, il miglior compromesso possibile durante un blackout. Alimentando esclusivamente la pompa di risalita continuiamo infatti a far circolare l'acqua tra vasca e sump, manteniamo efficiente lo scambio gassoso, evitiamo ristagni e conserviamo attiva gran parte della filtrazione biologica, ottenendo nello stesso tempo il massimo dell'autonomia disponibile.



Il bello di questa prova è che utilizziamo lo stesso acquario e la stessa pompa della precedente recensione, in condizioni il più possibile confrontabili. Possiamo quindi mettere direttamente a confronto i risultati delle due power station, pur con le inevitabili variabili proprie di una prova reale.

Una delle caratteristiche che più mi incuriosivano era verificare il comportamento della **Elite 100 V2** con carichi molto bassi. La **Elite 30 V2**, infatti, non riusciva a visualizzare correttamente sul display un assorbimento di appena **13 watt**, pur continuando ad alimentare perfettamente il carico fino all'esaurimento della batteria.

Questa nuova macchina dispone di un'elettronica completamente differente e sarà quindi interessante capire se il monitoraggio risulti più preciso oppure se il comportamento rimanga sostanzialmente analogo.



Come sempre abbiamo lasciato lavorare la Bluetti senza alcun intervento esterno, limitandoci a registrare periodicamente lo stato della batteria, la potenza assorbita e l'autonomia residua mostrata dal display e dall'applicazione.

Risultati del primo test

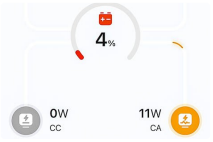
I risultati ottenuti sono stati estremamente interessanti e ci hanno permesso di capire molto meglio come si comporti una power station di questa capacità quando viene utilizzata con un carico estremamente ridotto.

La **Bluetti Elite 100 V2** è riuscita infatti ad alimentare la sola pompa di risalita per **36 ore e 13 minuti**, un valore che supera di oltre tre volte quello già ottenuto con la **Elite 30 V2**.

Questo significa che, almeno nel mio acquario da circa 200 litri, una batteria da oltre **1000 Wh** permette di affrontare senza alcuna preoccupazione anche blackout molto prolungati, lasciando acceso ciò che considero realmente indispensabile per la sopravvivenza dell'intero sistema.



Inizio del blackout simulato



Siamo agli sgoccioli



Qualche minuto prima dello spegnimento

Naturalmente il dato assoluto dipende sempre dal consumo della pompa utilizzata. Una risalita più potente ridurrà proporzionalmente l'autonomia, mentre pompe particolarmente efficienti potranno raggiungere risultati persino migliori. Rimane però evidente come una capacità di questo livello cambi completamente prospettiva: non siamo più davanti ad una semplice soluzione di emergenza, ma ad un sistema in grado di accompagnare l'acquario per oltre un'intera giornata.

💡 Considerazione DaniReef

Durante il test mi sono reso conto di una cosa interessante. Con una capacità di oltre 1000 Wh cambia completamente il modo di vivere il blackout. Con la Elite 30 V2 il ragionamento era: "*cosa posso spegnere per aumentare l'autonomia*?". Con la Elite 100 V2, invece, la domanda diventa: "*cosa posso permettermi di lasciare acceso*?". È un cambio di prospettiva che, soprattutto per chi possiede acquari grandi o particolarmente ricchi di animali, può fare davvero la differenza.

36 ore e 13 minuti: cosa ci dice realmente questo risultato?

Il risultato merita qualche considerazione in più. La nostra pompa di risalita assorbe mediamente circa **11-13 watt** e la Bluetti è riuscita ad alimentarla per **36 ore e 13 minuti**. Se moltiplicassimo semplicemente 13 watt per la durata del test otterremmo circa **471 Wh**, un valore apparentemente molto distante dai 1024 Wh nominali della batteria.

Questo dato **non deve però essere interpretato come se metà della capacità della batteria fosse andata perduta**. Stiamo utilizzando un inverter AC di una power station da oltre 1000 Wh per alimentare un carico estremamente piccolo. In queste condizioni i consumi propri dell'elettronica e dell'inverter assumono un peso percentualmente molto maggiore rispetto all'energia effettivamente richiesta dalla pompa.

C'è inoltre un'altra variabile da considerare: il consumo della pompa non è rimasto necessariamente fisso a 13 watt durante ogni istante delle oltre 36 ore di prova. Proprio per questo preferiamo considerare **l'autonomia misurata** come il dato realmente significativo, evitando di ricavare da questa prova un'efficienza percentuale della power station che sarebbe inevitabilmente fuorviante.

📌 Il dato che conta

Con il nostro acquario e la nostra pompa di risalita, la Elite 100 V2 ha garantito **36 ore e 13 minuti reali di autonomia**. È questo il numero da utilizzare come riferimento per confrontare la prova con quella della Elite 30 V2.

Secondo test: l'acquario continua a vivere quasi normalmente

Ed eccoci alla prova che più aspettavo. Se con la **Elite 30 V2** il nostro obiettivo era massimizzare l'autonomia sacrificando tutto ciò che non fosse strettamente indispensabile, questa volta abbiamo deciso di ribaltare completamente il ragionamento.

Abbiamo quindi collegato le principali apparecchiature normalmente in funzione: pompa di risalita **Octo Vario-s2**, pompe di movimento **Octo Pulse Wave 2**, schiumatoio **Nyos Quantum 120**, e la plafoniera a **LED GNC Blu-Ray X**. Il nostro **router domestico** era invece alimentato a parte, così da mantenere attivo il monitoraggio remoto dell'acquario durante tutta la prova.

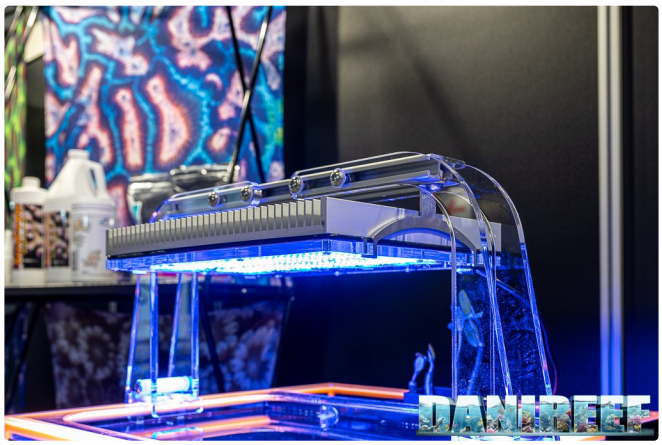


Prima dell'inizio


pompa di risalita e movimento


tutto collegato

L'obiettivo non era più quello di "salvare" l'acquario, ma verificare se una batteria di questa capacità fosse realmente in grado di permettere al sistema di continuare a funzionare quasi come se il blackout non fosse mai avvenuto.



GNC BluRay X

Durante la fase di massimo assorbimento, con la plafoniera accesa insieme alle altre utenze, il display della **Bluetti** indicava un carico complessivo nell'ordine dei **140-150 watt**.

Dal test abbiamo volutamente escluso il **refrigeratore** e avremmo fatto lo stesso con il **riscaldatore** in inverno. Sono infatti carichi ad elevato assorbimento che, in una situazione di emergenza, ridurrebbero sensibilmente l'autonomia disponibile. La nostra priorità era invece quella di mantenere operative le apparecchiature necessarie alla circolazione, ossigenazione e normale gestione della vasca.

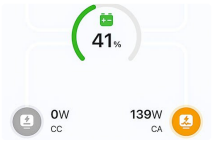
Il risultato

Il risultato della prova è stato estremamente interessante. Anche con tutte le principali utenze in funzione, la **Elite 100 V2** è riuscita a garantire un'autonomia di **8 ore e 21 minuti**, dimostrando come una power station di questa categoria possa rappresentare una vera soluzione di continuità per molti acquari domestici.

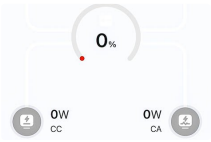
C'è inoltre un particolare importante da considerare. Abbiamo volutamente iniziato il test attorno alle **9:30 del mattino**, poco prima dell'accensione della plafoniera prevista alle 10:00. La **Elite 100 V2** si è quindi trovata ad affrontare una delle condizioni più gravose possibili, dovendo alimentare praticamente l'intero ciclo giornaliero dell'illuminazione, compresa la fase di massima potenza. Un blackout iniziato nel pomeriggio o, soprattutto, durante la notte avrebbe quindi portato ad un'autonomia sensibilmente superiore.



Dopo qualche ora dalla partenza



dopo 6 ore dalla partenza



La fine dell'autonomia

Naturalmente ogni impianto ha consumi differenti, ma il messaggio che emerge da questa prova è molto chiaro: aumentando la capacità della batteria non cresce soltanto l'autonomia, cambia completamente il modo di affrontare un'interruzione della corrente.

Due strategie completamente diverse

I due test mostrano perfettamente quanto possa cambiare l'utilizzo della stessa power station semplicemente decidendo quali apparecchiature mantenere alimentate.

Configurazione	Consumo	Autonomia reale	Obiettivo
Sola pompa di risalita	circa 11-13 W	**36 h 13 min**	Massima autonomia
Acquario quasi completo	variabile, fino a circa 140-150 W	**8 h 21 min**	Massima continuità

Ed è probabilmente questo il risultato più interessante dell'intera prova. **Non esiste una sola autonomia della Bluetti Elite 100 V2**. Siamo noi, scegliendo cosa alimentare, a decidere se privilegiare la durata oppure la continuità di funzionamento dell'acquario.

> **La domanda non è soltanto quanto dura la Elite 100 V2,**
> **ma quanto vogliamo farla durare.**

Watt, VA e autonomia: perché i conti non tornano sempre

Anche durante le prove della **Bluetti Elite 100 V2** abbiamo confrontato le letture mostrate sul display e sull'applicazione con quelle rilevate dai nostri strumenti di misura esterni. Come già osservato nella prova della **Elite 30 V2**, i valori non coincidono sempre perfettamente.

C'è poi un secondo elemento che può rendere meno immediato il confronto fra i consumi indicati dalla **Bluetti**, quelli misurati dai nostri strumenti e l'autonomia teoricamente calcolata: **Watt e Voltampere non sono necessariamente la stessa cosa**.

Con molti carichi elettronici, come pompe, alimentatori switching e plafoniere LED, tensione e corrente non si comportano come in un semplice carico resistivo. Il rapporto tra potenza reale e potenza apparente è espresso dal **fattore di potenza**, che può risentire sia dello sfasamento sia della forma d'onda assorbita dal dispositivo.



La Bluetti è accesa ma ha sganciato le utenze perché la batteria è a zero

Per questo motivo due strumenti differenti possono mostrare valori non perfettamente coincidenti senza che uno dei due stia necessariamente misurando in maniera errata.

Ne avevamo parlato molto più approfonditamente durante la prova della **Elite 30 V2**, dove avevamo analizzato nel dettaglio proprio la differenza fra Watt, VA e fattore di potenza. In questa recensione ci interessa soprattutto la conseguenza pratica: **non bisogna aspettarsi che il semplice rapporto fra capacità nominale e Watt visualizzati restituisca esattamente l'autonomia reale**.



Ed è anche per questo che i nostri test vengono portati fino allo spegnimento della power station: alla fine, per un acquariofilo, sapere quante ore reali avrà a disposizione durante un blackout è molto più importante di qualsiasi calcolo teorico.

Calcola l'autonomia del tuo acquario

I nostri test valgono naturalmente per i consumi del nostro impianto. Per stimare l'autonomia ottenibile con il vostro acquario potete utilizzare il nostro calcolatore, inserendo la capacità della power station e il consumo delle apparecchiature che intendete mantenere alimentate.



Ricordate però che il risultato rimane una **stima teorica**: rendimento dell'inverter, consumi interni e caratteristiche dei carichi possono modificare anche sensibilmente l'autonomia reale.

Calcolatore interattivo

Provalo nell'articolo online

Un piccolo sconto con il codice DANIREEF

Se anche voi state pensando di dotare il vostro acquario di un sistema di backup serio, Bluetti mette a disposizione dei lettori di DaniReef un piccolo vantaggio.

Utilizzando il nostro **link dedicato** ed inserendo il codice **DANIREEF** durante il checkout potrete ottenere uno **sconto del 5%** sull'acquisto della **Bluetti Elite 100 V2**.

Naturalmente non è questo il motivo per acquistare una power station. Il vero valore di un prodotto come questo è la tranquillità che può offrire quando un blackout rischia di mettere in pericolo un acquario costruito in anni di lavoro e di passione.

Apri l'offerta Bluetti Elite 100 V2

Importante: per ottenere lo sconto è necessario accedere al prodotto tramite il nostro link ed inserire il codice **DANIREEF** durante la procedura di acquisto.

Le mie considerazioni dopo alcuni giorni di utilizzo

Dopo aver utilizzato la **Bluetti Elite 100 V2** per diversi giorni posso dire che la sensazione è molto diversa rispetto a quella provata con la **Elite 30 V2**.

La macchina mantiene la stessa semplicità d'uso, la stessa qualità costruttiva e la stessa facilità di gestione tramite applicazione, ma la capacità disponibile cambia completamente il modo di pensarla. Non la considero più soltanto un backup di emergenza, bensì una vera riserva energetica pronta ad intervenire ogni volta che se ne presenta la necessità.



Questo vale naturalmente per l'acquario, ma anche per moltissimi altri utilizzi domestici, dal lavoro in smart working fino al campeggio, alla fotografia o ad altre situazioni nelle quali una sorgente di energia affidabile può fare la differenza.

Cosa collegherei realmente durante un blackout?

Dopo queste prove penso che il modo migliore di utilizzare una power station di questa capacità non sia necessariamente scegliere una configurazione e mantenerla sempre uguale. Al contrario, possiamo **cambiare strategia in funzione della durata del blackout**.

Blackout breve: continuiamo quasi normalmente

Se l'interruzione dura poche ore, con un acquario come il nostro possiamo permetterci di mantenere operative quasi tutte le utenze principali. Le nostre **8 ore e 21 minuti** rappresentano una finestra temporale enorme per un normale blackout domestico.

Il blackout continua: iniziamo a risparmiare energia

Se dopo alcune ore la corrente non è ancora tornata, possiamo cambiare strategia. L'illuminazione è una delle prime utenze che possiamo sacrificare temporaneamente, insieme ad altri dispositivi non indispensabili, aumentando sensibilmente l'autonomia residua.

Emergenza prolungata: massima autonomia

Nel caso di un blackout particolarmente lungo possiamo arrivare alla configurazione più conservativa utilizzata nel nostro primo test: **la sola pompa di risalita**, eventualmente affiancata dal router se vogliamo mantenere il controllo remoto. Nel nostro acquario questa scelta ci ha permesso di superare le **36 ore di autonomia**.

Naturalmente ogni acquario è differente e la priorità delle utenze deve essere valutata in funzione della propria configurazione. Il concetto importante è che una batteria di questa capacità ci permette di **gestire attivamente l'energia disponibile**, invece di limitarci ad aspettare che si esaurisca.

Per quali acquari la consiglierei?

Se dovessi dare un consiglio pratico, vedrei la **Elite 100 V2** particolarmente adatta per acquari marini di medie e grandi dimensioni oppure per vasche particolarmente ricche di pesci e coralli, dove un blackout di alcune ore potrebbe causare danni importanti.

Su un acquario delle dimensioni del nostro, circa **200 litri**, la capacità disponibile permette persino di ragionare sul mantenimento di quasi tutte le principali utenze, come dimostrano le **8 ore e 21 minuti** ottenute nel nostro test. Su acquari più grandi, ad esempio nell'ordine dei **400 litri**, adotterei invece una strategia più conservativa: pompa di risalita, movimento, schiumatoio e router, lasciando fuori illuminazione, riscaldatore e refrigeratore quando l'obiettivo è massimizzare l'autonomia.

Su vasche più piccole, invece, il vantaggio principale sarebbe soprattutto l'autonomia: riducendo ulteriormente i consumi essenziali, una capacità di **1024 Wh** potrebbe garantire tempi di backup difficilmente raggiungibili con power station più compatte.

Conclusioni

La prova della **Bluetti Elite 100 V2** mi ha confermato una cosa che avevo già intuito durante il test della **Elite 30 V2**: le moderne power station possono rappresentare una delle migliori soluzioni oggi disponibili per proteggere un acquario durante un blackout.

La differenza principale è che, con una capacità superiore ai **1000 Wh**, non siamo più costretti a ragionare soltanto in termini di sopravvivenza dell'acquario. Diventa infatti possibile mantenere attive molte più apparecchiature e affrontare con molta maggiore serenità anche interruzioni della corrente di lunga durata.



Bluetti Elite 100 V2



Bluetti Elite 30 V2

Personalmente continuerò probabilmente ad utilizzare la **Elite 30 V2** quando avrò bisogno di una power station estremamente compatta e facilmente trasportabile, mentre la **Elite 100 V2** troverà posto stabilmente sotto il mio acquario come sistema di backup principale.

PUBBLICITÀ





APPROFONDIMENTI · ACQUA DOLCE

River Style o acquario fiume: le nuove frontiere dell'Acquariofilia

Leggi e commenta online

14 settembre 2026 · **di Maurizio "Zio Pesce" Vendramini**

Oggi su **DaniReef** lasciamo la parola a **Maurizio Vendramini**, conosciuto come **Zio Pesce**, acquariofilo di grande esperienza, che ci accompagna alla scoperta di un modo decisamente particolare di concepire l'acquario d'acqua dolce: l'**acquario fiume**. Un progetto nato dall'esperienza e dall'osservazione, dove corrente, spazio e comportamento dei pesci diventano parte integrante dell'allestimento.

Premessa

Doverosamente è importante sapere come a livello personale sono arrivato a concepire un acquario a sviluppo orizzontale, oggi chiamato internazionalmente **River Style**.

Da sempre appassionato di pesca e acquari, è quasi impossibile per me scindere queste due parole in modo netto, come invece accade a coloro i quali vivono queste bellissime passioni univocamente. Entrambe hanno punti in comune: conoscenza degli animali, amore per la natura e soprattutto un viscerale attaccamento all'elemento liquido.

Apparentemente distaccate, hanno invece inevitabili "transizioni", utilizzando un termine di video editing, ovverosia innumerevoli punti di incontro che vanno a miscelarsi gli uni negli altri.

Fly Fisher da oltre 30 anni, l'ammirazione per i **Salmonidi** e la grande passione per l'**Acquariologia** non potevano che portarmi a realizzare una miniatura di quegli ambienti così affascinanti dove vivono questi pinnuti.

È stata proprio l'osservazione degli ambienti acquatici, in particolare quelli fluviali e torrentizi, che ha sviluppato l'idea di ricreare in piccolo un fiume o un torrente.

Un acquario normale poteva solo dare un senso di corrente: bastava mettere una potente pompa di movimento, ma un mini corso d'acqua in cui i pesci potessero spostarsi tranquillamente da un habitat all'altro non esisteva e in una vasca normale era impossibile riprodurre un simile contesto.



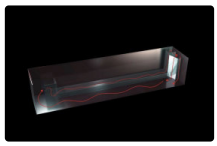
Risalente alla fine degli anni '90, il primo prototipo dell'acquario ruscello, battezzato simpaticamente "Aquarello".

Ed è proprio dal mix di questi elementi che alla fine degli anni '90, assieme all'amico **Andrea Varisco**, è nato il primo prototipo di "**Acquario Ruscello**", più familiarmente chiamato "**Aquarello**": quella che considero una delle prime sperimentazioni di acquario a sviluppo orizzontale realizzate in quegli anni.

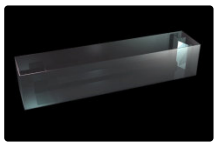
Un prototipo, appunto, costituito da 5 moduli di una quarantina di cm ciascuno e collegati da un tubo, posizionati su un muretto che ai tempi divideva la cucina dal soggiorno.



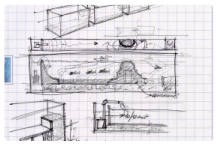
l'acquario fiume – River style



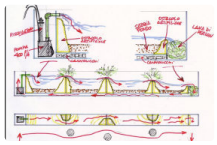
Modello di flusso per River Style



modellazione tridimensionale



Schizzo a mano libera per l'acquario fiume



Concept per l'acquario river style

disegni/progetto Aquarello e fotografie della vasca di Andrea Varisco

L'"**Aquarello**" di **Andrea Varisco**, sviluppato sempre alla fine degli anni '90, prevedeva un vano filtrante inferiore lungo tutta la parete posteriore in cui erano posizionati i cannolicchi e 2 vani opposti rispettivamente per lana di perlon, pompa ed eventuale riscaldatore; in sintesi, l'acqua passava dal vano "prefiltro" inferiormente, attraversando tutta la parete posteriore, per poi essere ripescata sul lato opposto dalla pompa e reimmessa in struttura.

Rispetto al primo prototipo c'è stata un'**evoluzione** e una **differenziazione** nel percorso del flusso generale e nella gestione della filtrazione, che però personalmente non ho mai adottato, sebbene estremamente funzionale.

Di acqua sotto i ponti (è proprio il caso di dirlo) ne è passata parecchia da quella pionieristica e, a quei tempi, strampalata idea.

Fatto sta che in questi ultimi anni si sente più spesso parlare e si iniziano a vedere, soprattutto in Asia, bellissime realizzazioni di acquari **River Style**.

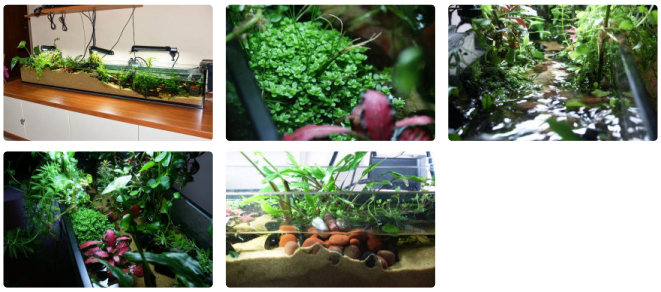
Che sia l'evoluzione più naturale dell'Aquascaping tradizionale? Dove l'effetto wow si ottiene non più attraverso la riproduzione di habitat sofisticati e perfetti, ma spesso innaturali, bensì con la riproduzione in piccolo di un vero corso d'acqua con le sue imperfezioni, alghe comprese?

Ai posteri l'ardua sentenza, sebbene personalmente ritenga che possa diventare una delle tendenze interessanti dell'acquariofilia dei prossimi anni.

D'altronde tanti anni fa c'era qualcuno che diceva che conoscere **Madre Natura** era amare le sue creazioni più piccole. Quel signore si chiamava **Takashi Amano** e nelle sue prime opere si respira proprio questa filosofia.

Un po' di storia: l'evoluzione nel tempo

2008/2009



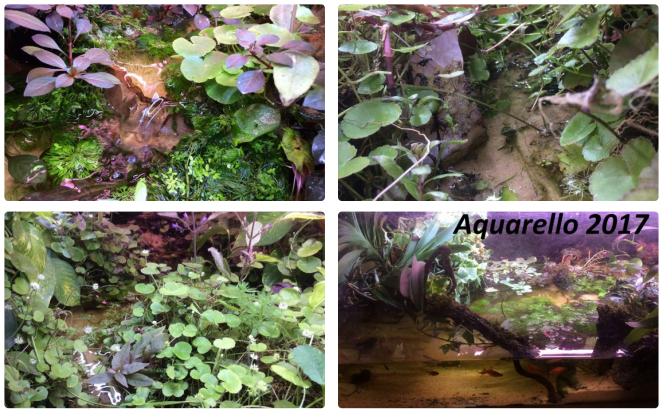
Era lungo 180 cm, in cui avevo riprodotto sia zone di acqua più calma, sia più veloce, ovviamente a monte.

2014



Lungo solo 80 cm, successivamente è stato unito al 2° modulo delle stesse dimensioni per dare origine al modello attuale

2017



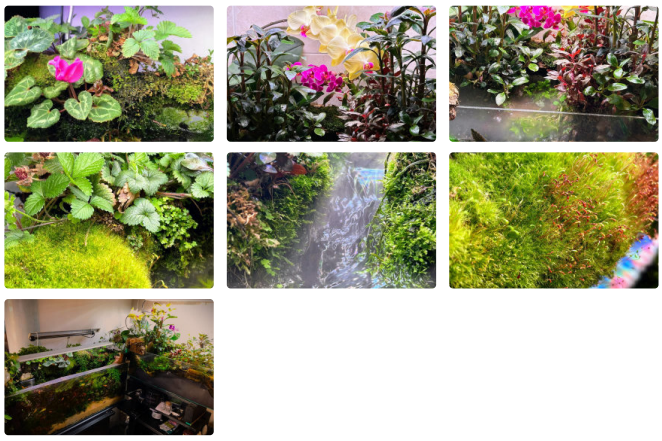
Recuperato da una ex vasca marina ormai in disuso, aveva la caratteristica di avere flusso sulla sabbia a imitare acque di risorgiva e 2 ruscelli che, scendendo, davano origine a una piccola cascata che spesso era risalita anche dai Guppy.

Potete vedere questo comportamento anche nel video "***Salmoni in acquario***" su YouTube.

Guarda il video su YouTube

youtu.be/9d5AM0o1OoU

2019/2025



Il mio ruscello con 2 moduli uniti a L. Per la crescita del Moss in esterno può essere utile l'utilizzo, a ore alternate, di un Fogger



La cascata alla congiunzione dei 2 moduli.



Lo Stream dell'amico Antonio: qui non ci sono moduli ma solo una vasca con dimensioni particolari a sviluppo orizzontale e un filtro esterno.

2026



panoramica della realizzazione a L

La mia ultima realizzazione, abbastanza inconsueta, sempre utilizzando i moduli a L, ha ospitato per l'intero inverno del 2026 4 esemplari di **Trota Iridea**.



dettagli della parte emersa e della vasca con le trote

Per chi volesse approfondire può vedere il video dedicato su YouTube.

Guarda il video su YouTube

youtu.be/tqn2VIkmnQs

Da dove partire?

E dopo questa carrellata di immagini da cui prendere spunto, addentriamoci nel magico mondo degli acquari **River Style**.

Innanzi tutto, prima di cimentarsi in queste realizzazioni, a parte magari guardare vari tutorial (sul Web basta cercare **River Style**, **Hill Stream**, **Acquario Fiume**, **Acquario Ruscello**...), sarebbe opportuno fare una passeggiata lungo un corso d'acqua: ***nulla più di Madre Natura è in grado di insegnare!***

Detto ciò, il primo punto da affrontare sono le dimensioni che, dato il contesto di realizzazione, dovranno essere necessariamente, in base alle esigenze e possibilità dell'appassionato, le maggiori possibili.

Qualora una sola vasca non risponda alle esigenze, è possibile anche la realizzazione a moduli che poi verranno uniti con silicone o altro materiale.

I materiali

Ovviamente, in considerazione della realizzazione che vogliamo fare, ciottoli, sabbia e ghiaia avranno un ruolo primario; i legni serviranno come rifinitura e sarebbe auspicabile che possano avere anche una proiezione in esterno.

Le parti emerse sono ideali per essere ricoperte da muschio e altra vegetazione palustre; può addirittura diventare il punto focale dello Stream (del flusso) grazie soprattutto al muschio emerso (il cui utilizzo e gestione verranno approfonditi di seguito), che dà un effetto "Natura" impareggiabile.

Importante, per mantenere umido il muschio, nebulizzare di frequente oppure utilizzare un Fogger.

Come substrato personalmente eviterei il normale ghiaietto da acquario con diametro di 3/5 mm quando l'obiettivo è ricreare visivamente un ambiente torrentizio naturale, anche perché può favorire l'accumulo di sedimento negli interstizi.

Ciottoli e sassi, possibilmente inerti, dai 2/3 cm in su vanno bene da utilizzare in base al tipo di habitat che vogliamo riprodurre, ma senza troppi accumuli e adagiati sul fondo di sabbia fine che, se non ospita piante, può anche essere di solo un paio di cm.

Il muschio: un tassello fondamentale

Uno dei tasselli fondamentali è il muschio: sia emerso che sommerso. Andiamo ad analizzare nel dettaglio il suo utilizzo.

Il muschio sommerso

Relativamente a quello sommerso ha una duplice funzione:

1. **Fungere da agglomerante** qualora si volesse ricreare una rapida in un determinato luogo: sabbia, muschio,

ciottoli e sabbia servono a non far penetrare il flusso dell'acqua al di sotto, mantenendolo regolare; ***se la struttura è ben realizzata, il flusso e il peso dei materiali contribuiscono a mantenerla stabile.*** Al posto del muschio è anche possibile utilizzare lana di perlon, fibra di cocco o altri materiali simili inerti, ma hanno lo svantaggio di non svilupparsi e quindi di dare minore stabilità. Anche le radici di piante come *Ceratopteris* contribuiscono a stabilizzare il tutto.

2. L'altra funzione del Moss è fungere da **"scala mobile" per portare in esterno l'acqua**. Mi spiego meglio: se vogliamo garantire una sufficiente umidità a rocce e legni in esterno, al fine di poter coltivare persino le Orchidee, un modo semplice è quello di posizionare il Moss per i 2/3 sul substrato esterno e 1/3 sommerso: in un primo momento la parte esterna seccherà per via del fatto che la struttura vegetale non è cresciuta in esterno; successivamente i nuovi getti invece formeranno un tappeto di muschio estremamente accattivante.

Per approfondire questo aspetto potete vedere anche il video **come far crescere le Orchidee in acquario**.

Guarda il video su YouTube

youtu.be/mov4h9TJnuY

Il muschio emerso

Il muschio delle specie esclusivamente emerse andrà posizionato al di sopra della parte emersa della specie acquatica, o meglio anfibia, al fine di sfruttare l'acqua che risale per capillarità attraverso le strutture del Moss.

Per una maggiore possibilità di mantenere umidità tra le due tipologie di muschio è utile inserire foglie di quercia o simili che, una volta impregnate di acqua, contribuiscono a creare un microclima umido.

Per ogni approfondimento sull'utilizzo del Moss in acquario vi rimando al tutorial **come far crescere il muschio in acquario**.

Guarda il video su YouTube

youtu.be/hK7J17tb9DI

La tecnica

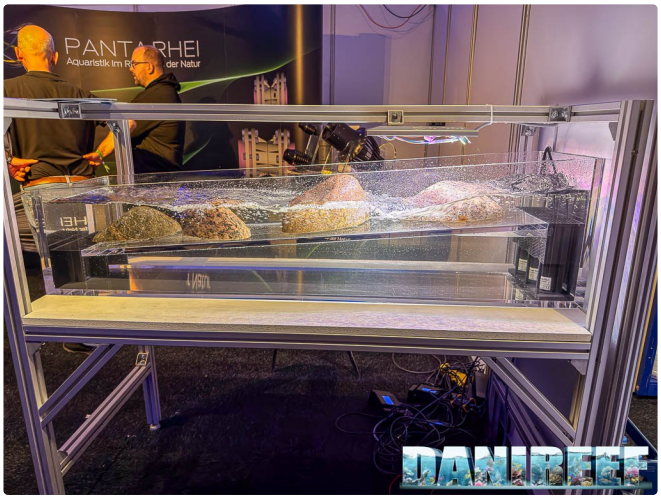
La luce

In considerazione del fatto che dovremo andare ad illuminare una vasca a sviluppo orizzontale, è palese che plafoniera e illuminazione dovranno essere proporzionate sia come lunghezza sia come potenza luminosa; anche l'altezza conta e, in base alle essenze vegetali che vorremo coltivare, dovrà essere studiata la distanza dalla superficie dell'acqua alla fonte luminosa.

Il movimento dell'acqua

E arriviamo ora al vero cuore pulsante del sistema: la corrente, che dovrà essere da forte a molto forte.

Non esiste però un valore di portata valido per qualsiasi **River Style**: deve essere dimensionata in funzione delle specie allevate, della geometria della vasca, delle sezioni di passaggio e del tipo di ambiente che vogliamo riprodurre. Come riferimento progettuale, nelle mie realizzazioni **parto spesso da portate complessive nell'ordine di 20 volte il volume della vasca**, distribuendo però il movimento in modo da ottenere zone con velocità differenti.



Prototipo di acquario fiume presentato dall'azienda Pantarhei

Vari sono i sistemi in relazione alla conformazione e al layout e sovente si utilizzano svariate pompe di movimento. In relazione al filtro ci si può allineare allo standard normale, ma è il movimento che deve essere realizzato in base al progetto che desideriamo ottenere.

E se pensate di esagerare, esagerate pure con la portata, perché una corrente molto sostenuta può essere perfettamente adatta alle specie realmente reofile, purché il layout preveda anche zone di minore velocità, ripari e spazi dietro o fra le rocce nei quali gli animali possano sottrarsi al flusso principale.

Tipi di vasche

Per questi progetti tendenzialmente vengono utilizzati 3 tipi di vasca:

1. **Monoblocco:** una normale vasca con proporzioni sbilanciate verso la lunghezza, altezza relativamente bassa (ad esempio una Shallow Tank) e profondità variabile. La pompa/filtro posta in un vano a lato riporta sul lato opposto l'acqua.
2. **Realizzazione a moduli:** si basa sulla realizzazione di vari moduli, se si desidera anche di misure variabili, che vengono poi assemblati e uniti con silicone o altro materiale; interessante in questo caso che nel punto di unione dei vari moduli sia più facile realizzare piccole cascate e rapide. Anche in questo caso la pompa/filtro poi spingerà il flusso nel primo modulo.
3. **Vasche a doppio fondo:** uguale al monoblocco ma con la particolarità che l'acqua fluisce attraverso griglie su un lato in un vano sottostante che la riporta verso le pompe sul lato opposto. Onestamente è il tipo che mi dà meno possibilità di variare il layout e del quale possiamo apprezzare una variante nel progetto di Andrea Varisco.



Acquario Fiume presentato dall'azienda Malberti – acquario a sviluppo fortemente orizzontale

Biologia

In considerazione delle specie che vogliamo allevare, questo tipo di acquario non ha necessità di essere totalmente esente da alghe poiché tra i reofili più interessanti da allevare vi sono specie adattate alle forti correnti, come ad esempio moltissime specie di Loricaridi, gli appartenenti al genere *Stiphodon* e simili o i particolarissimi *Sewellia* e altri appartenenti alla famiglia Gastromyzontidae che apprezzano il cosiddetto "Aufwuchs", cioè la comunità di alghe, microrganismi e altro materiale organico che si sviluppa sulle superfici sommerse.

Tra i Caracidi ricordiamo *Moenkhausia heikoi*, che vive tra le rapide del Rio Xingu, mentre per altre specie come Boehlkea fredcochui e Hasemania nana l'idoneità deve essere valutata in funzione dell'intensità reale della corrente e delle zone di riparo presenti in vasca.

Molte specie di Ciprinidi asiatici tropicali e subtropicali trovano in queste vasche a forte flusso d'acqua il proprio habitat ideale: *Danio*, *Zacco platypus*, le varie specie di *Opsarius* e *Opsariichthys*, comunemente chiamati Danio Trota (specie adattate in molti casi ad ambienti fluviali con corrente sostenuta), e numerosi appartenenti al vecchio genere *Barbus*, oltre che i simpaticissimi *Tanichthys* adatti a vasche più piccole.



Puntigrus tetrazona (ex Barbus tetrazona) in acquario

Anche alcuni Corydoras – oggi in parte riclassificati in generi differenti – possono vivere in ambienti con un buon movimento dell'acqua e sono nuotatori molto più capaci di quanto spesso si pensi. Questo però non significa che tutte le specie siano adatte a una corrente torrentizia continua: anche in questo caso è necessario scegliere la specie e creare aree meno esposte al flusso.

Gli Shiners nordamericani

Ma è soprattutto il Nord America che ha dato un forte impulso alla realizzazione di questi ambienti grazie ad un pesciolino originario dei corsi d'acqua che scendono dai monti Appalachi scorrendo verso il Mississippi attraverso gli stati di Alabama e Tennessee: l'ormai conosciuto *Notropis chrosomus* (oggi classificato come *Hydrophlox chrosomus*) e tutti gli altri appartenenti ai Minnow nominati in generale più semplicemente "Shiners".



Notropis chrosomus in acquario

Tra questi il più spettacolare è senza ombra di dubbio l'introvabile "Saffron Shiner", ***Hydrophlox rubricroceus***, dai colori sfavillanti: su corpo rosso acceso una linea laterale giallo limone ne fa tra i pesci più colorati in assoluto.

In Europa Vaironi e Sanguinerole sono ospiti ideali per una vasca **River Style** quando temperatura, ossigenazione, corrente, dimensioni della vasca e provenienza legale degli esemplari sono compatibili con le esigenze della specie.

Attenzione ai salti

Nota importante: molti di questi pesci sono eccellenti saltatori. Possono compiere salti sorprendenti e sfruttare anche aperture apparentemente piccole; allestendo una vasca per loro è quindi fondamentale prevedere sistemi efficaci **che impediscano la fuoriuscita degli animali**.

Attraverso l'esperienza di allevamento dei *Notropis chrosomus*, delle Trote Iridee nell'inverno del 2026 e attualmente con Alborelle, sono riuscito ***finora a ridurre fortemente il rischio di salto esterno*** "definendo" delle sponde artificiali ma al contempo molto naturali costituite da lastre di sughero larghe alcuni cm, ricoperte di muschio e vegetazione.

I vantaggi di questo stratagemma sono principalmente 2:

1. Si impedisce ai pesci di utilizzare direttamente il vetro come scivolo per lanciarsi all'esterno: trovano la barriera di sughero che, essendo incastrata/incollata sul vetro, sporge sia internamente sia esternamente di alcuni cm.
2. Non ne ho la certezza matematica poiché servirebbe ulteriore sperimentazione, ma ritengo che i pesci al di sotto individuino le sponde in sughero come le sponde laterali che trovano in natura, al di là delle quali non c'è acqua e quindi, essendo pesci, sarebbe oltremodo sconsigliabile saltare oltre!

Questa seconda interpretazione resta naturalmente una mia ipotesi basata sull'osservazione degli animali e non va considerata una spiegazione dimostrata del loro comportamento.

La vegetazione

Per la vegetazione, volendo, ci si può sbizzarrire in base alle specie che alleviamo: i Loricaridi e gli altri alghivori ***possono beneficiare di superfici rocciose sulle quali si sviluppano alghe e biofilm***, affiancate a piante come *Vallisneria* e *Ceratophyllum*.



Loricaride in acquario

Per le altre specie possiamo utilizzare moltissime essenze in base al tipo di luce e alla presenza o meno di un impianto di somministrazione di CO2, che dovrà tenere conto, per ottenere una concentrazione utile in acqua, della forte dispersione che questo tipo di allestimento implica.

Il progetto prende vita ad AcquariaItalia 2026

E proprio uno dei concetti raccontati in questo articolo potrà essere visto **dal vivo ad AcquariaItalia 2026**. Maurizio Vendramini curerà infatti un **prototipo di acquario-fiume**, realizzato per mostrare concretamente un modo diverso di concepire movimento dell'acqua, sviluppo della vasca e osservazione dei pesci.



Il prototipo sarà ospitato presso lo stand **Acquari Malberti, Padiglione 1 – Stand C13**. Un motivo in più per venire ad **AcquariaItalia**, che si terrà **questo fine settimana, sabato 19 e domenica 20 settembre a Malpensa Fiere**, con la giornata di **lunedì 21 settembre dedicata agli operatori B2B**. Se questo articolo vi ha incuriosito, in fiera potrete quindi incontrare **Maurizio** e vedere come alcune delle sue idee passano dalla teoria alla vasca reale.

Tutte le informazioni sulla fiera le trovate qui: AcquariaItalia.

Conclusioni

Un acquario **River Style** ovviamente non è adatto a chi non ha conoscenze minime di idrodinamica e di biologia delle specie che vengono ospitate in queste vasche, ma è sicuramente un obiettivo alla portata di tutti una volta che si riescono a manovrare i rudimenti del mestiere: luce, corrente, materiali, valori dell'acqua e tecnica.

Sarà il nuovo futuro dell'acquariologia? A questa domanda è difficile rispondere, ma una cosa è certa: avere un ruscello in casa, o in giardino, ha un fascino naturale che ben poche realizzazioni possono ricreare.

Ultimo consiglio: per ogni approfondimento visitate il **canale YouTube** di **Zio Pesce Blog**.

Orphek

November Event

One month. Three big events.

EVENT 1

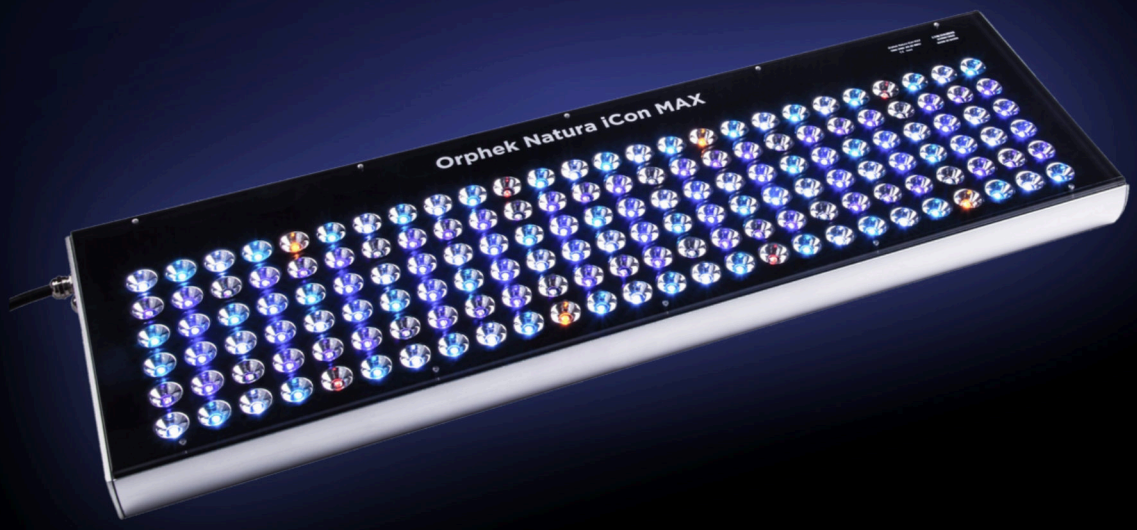
11/11

EVENT 2

Black Friday

EVENT 3

Cyber Monday



Promotion on all products.

Natura iCon · Natura iCon MAX · OR4 iCon LED Bars · and more

Shop all November long

shop.orphek.com



APPROFONDIMENTI · PRIMO SOCCORSO

Pesce morto in acquario? Non fare questo errore!

Leggi e commenta online

30 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**

> Hai trovato un pesce morto nel tuo acquario e la prima cosa che ti viene in mente è cambiare tutta l'acqua? Fermati un momento. Potresti trasformare un problema in uno ancora maggiore.



La morte di un pesce è sempre spiacevole, soprattutto quando abbiamo appena iniziato ad avvicinarci all'acquariofilia. Ma prima di intervenire dobbiamo capire cosa sia successo e, soprattutto, evitare decisioni dettate dal panico.

La prima cosa da fare: rimuovere il pesce

Se troviamo un pesce morto dobbiamo **rimuoverlo il prima possibile**, utilizzando un retino. Lasciarlo decomporre in acquario significa aumentare il carico organico e, potenzialmente, la concentrazione di sostanze azotate indesiderate. Ovviamente molto dipende anche dalla grandezza del pesce rispetto all'acquario, se è un pesce molto piccolo in un acquario molto grande e pieno di vita il problema è relativo, ma ci siamo capiti.

Una volta rimosso, osserviamo attentamente gli altri abitanti della vasca. Nuotano normalmente? Respirano velocemente? Rimangono in superficie? Presentano comportamenti insoliti?



La morte di un singolo pesce non significa necessariamente che l'intero acquario sia in pericolo. Potrebbero esserci molte cause, dall'età a una malattia, fino a problemi ambientali o episodi di aggressività.

Devo cambiare tutta l'acqua dell'acquario?

No, non automaticamente! Svuotare completamente un acquario funzionante può provocare ulteriori problemi, sottoponendo gli animali superstiti a variazioni improvvise dei parametri chimico-fisici.

Prima di decidere come intervenire, controlliamo almeno:

- Ammoniaca/ammonio (NH3/NH4+);
- Nitriti (NO2);
- Temperatura e pH;
- Funzionamento del filtro e movimento superficiale;
- Salinità, se parliamo di un acquario marino.

Se rileviamo sostanze tossiche o sospettiamo un problema nella qualità dell'acqua, un **cambio parziale con acqua correttamente preparata** può essere opportuno. Un 20-30% può rappresentare un primo intervento indicativo, ma in presenza di un'intossicazione acuta potrebbero essere necessari cambi più consistenti e tempestivi.



Tropic Marin – test nitriti e nitrati


Aquarium Munster – pH



Hanna – NH3/NH4 checker

Attenzione: l'acqua nuova deve avere caratteristiche compatibili con quella dell'acquario. A questo proposito vi rimandiamo ai nostri approfondimenti sui **valori dell'acqua in acquario marino** e sui rischi legati all'**utilizzo dell'acqua di rubinetto con i pesci tropicali**.

E se troviamo più pesci morti?

Se muoiono diversi pesci in poco tempo, oppure gli altri boccheggiano in superficie, dobbiamo considerare la situazione potenzialmente urgente: controllare immediatamente filtrazione, ossigenazione, temperatura e parametri dell'acqua, aumentando se necessario il movimento superficiale dell'acqua. E prepararsi ad un ingente cambio d'acqua.

L'errore da non commettere

Non svuotate completamente l'acquario soltanto perché avete trovato un pesce morto. Rimuovetelo, controllate gli altri animali, misurate i valori e intervenite in base al problema riscontrato. E soprattutto non spegnete mai il filtro!



GUIDE · PESCI D'ACQUA DOLCE

Corydoras sterbai (Hoplisoma sterbai): allevamento, valori e riproduzione

Leggi e commenta online

11 settembre 2026 · **di Francesco Spampinato**



Hoplisoma sterbai, ancora conosciuto da tutti gli acquariofili come Corydoras sterbai. Di Tino Strauss – Opera propria, CC BY-SA 3.0

Il ***Corydoras sterbai***, oggi classificato scientificamente come ***Hoplisoma sterbai***, è uno dei pesci da fondo più conosciuti e apprezzati in acquario. Elegante, vivace e soprattutto molto sociale, è riconoscibile per il caratteristico disegno chiaro su fondo scuro e per le bellissime tonalità aranciate delle pinne pettorali.

Come abbiamo già visto parlando del **Corydoras panda, oggi Hoplisoma panda**, anche in questo caso conviene chiarire subito un punto: **non è un pesce pulitore**. Cerca continuamente il cibo sul fondo e smuove superficialmente la sabbia con i barbigli, ma deve essere alimentato regolarmente come qualsiasi altro pesce e non sostituisce in alcun modo la manutenzione dell'acquario.

Hoplisoma sterbai in breve

- **Nome scientifico attuale:** Hoplisoma sterbai
- **Nome ancora comunemente utilizzato:** Corydoras sterbai
- **Famiglia:** Callichthyidae
- **Dimensione massima:** circa 6,8 cm SL
- **Temperatura consigliata in acquario:** 24–28 °C
- **pH:** 6,0–7,6
- **Durezza:** 1–15 °dGH
- **Comportamento:** pacifico e sociale
- **Gruppo consigliato:** almeno 6 esemplari, meglio se più numeroso
- **Fondo:** sabbia fine e non abrasiva

Corydoras sterbai o Hoplisoma sterbai?

Per oltre sessant'anni questo pesce è stato conosciuto come ***Corydoras sterbai***, nome con cui ancora oggi viene normalmente indicato nei negozi, nei forum e fra gli appassionati.

La revisione tassonomica dei Corydoradinae pubblicata nel 2024 ha però riorganizzato profondamente il gruppo e la specie è stata trasferita nel genere ***Hoplisoma***. Il nome scientificamente valido diventa quindi ***Hoplisoma sterbai* (Knaack, 1962)**.

Questo naturalmente non cambia nulla per il nostro acquario: **il pesce è sempre lo stesso**. Cambia soltanto il modo corretto con cui la scienza lo classifica. E probabilmente continueremo ancora per molti anni a chiamarlo Corydoras sterbai quando ne parleremo fra acquariofili.

Tassonomia

Classificazione	Dati
Nome scientifico	*Hoplisoma sterbai* (Knaack, 1962)
Nome storico	*Corydoras sterbai* Knaack, 1962
Famiglia	Callichthyidae
Sottofamiglia	Corydoradinae
Ordine	Siluriformes
Classe	Actinopterygii

Habitat e distribuzione

Hoplisoma sterbai è una specie sudamericana originaria del **drenaggio del Rio Guaporé**, nel bacino amazzonico occidentale, fra il Brasile centrale e la Bolivia.

Area	Caratteristiche
Distribuzione	Drenaggio del Rio Guaporé, fra Brasile centrale e Bolivia
Bacino	Amazzonico occidentale
Habitat	Piccoli corsi d'acqua, tributari, pozze e aree di foresta stagionalmente allagata
Fondo	Sabbia, materiale organico, foglie e legni sommersi

In natura lo troviamo quindi in piccoli fiumi e tributari, ma anche in zone di foresta allagata. I fondali possono presentare sabbia, materiale organico, foglie e legni sommersi, mentre l'acqua è generalmente dolce e ben ossigenata.

È interessante sottolineare che non dobbiamo immaginare necessariamente un ambiente densamente piantumato come quello dei nostri acquari. In alcune delle zone in cui vive la corrente può essere anche piuttosto sostenuta e la vegetazione acquatica scarsa.

Se volete approfondire il concetto di ricostruzione dell'ambiente naturale vi consiglio anche il nostro articolo dedicato a **cosa significhi realmente parlare di acquario biotopo**.

Descrizione e dimensioni del Corydoras sterbai



Il caratteristico disegno di Hoplisoma sterbai. Di Matthew Mannell – Opera propria, Pubblico dominio

Hoplisoma sterbai presenta la tipica armatura dei Callichthyidae, costituita da file di piastre ossee che proteggono i fianchi. Il disegno è uno dei motivi del suo successo in acquario: testa e parte anteriore del corpo mostrano piccoli punti chiari su fondo scuro, mentre posteriormente il pattern tende a trasformarsi in linee e macchie.

Le pinne pettorali mostrano inoltre una splendida tonalità **giallo-arancio** che permette di distinguerlo facilmente da specie apparentemente simili.



Hoplisoma sterbai (Corydoras sterbai) in acquario – di Maurizio Vendramini aka Zio Pesce

La lunghezza massima riportata è di circa **6,8 cm SL**, cioè misurata senza considerare la pinna caudale. Le femmine adulte tendono ad apparire più grandi e soprattutto più larghe e robuste dei maschi, caratteristica particolarmente evidente osservandole dall'alto.

I barbigli attorno alla bocca sono fondamentali durante la ricerca del cibo e rappresentano anche uno dei motivi per cui dobbiamo prestare particolare attenzione alla qualità del fondo e alla pulizia dell'acquario.

Parametri dell'acqua

Hoplisoma sterbai è una specie relativamente adattabile, soprattutto considerando che la grande maggioranza degli esemplari presenti in commercio viene ormai riprodotta in cattività. Questo però non significa che dobbiamo dimenticare la qualità dell'acqua.

In acquario possiamo mantenerlo bene fra **24 e 28 °C**, caratteristica che lo rende particolarmente interessante anche per vasche mantenute a temperature leggermente superiori rispetto a quelle preferite da altri Corydoradinae. Il pH può indicativamente essere compreso fra **6,0 e 7,6**, con una durezza fra **1 e 15 °dGH**.

Parametro	Valore consigliato in acquario
Temperatura	24–28 °C
pH	6,0–7,6
Durezza	1–15 °dGH
Ammoniaca / ammonio	0 mg/l
Nitriti	0 mg/l
Lunghezza massima	circa 6,8 cm SL

Come diciamo spesso su DaniReef, **non sarà il decimale del pH a fare felice o infelice il nostro pesce**. Molto più importanti sono la stabilità, una buona ossigenazione e soprattutto l'assenza di ammoniaca e nitriti.

Acquario consigliato per Hoplisoma sterbay

Gli Sterbai sono pesci fortemente sociali e non dovrebbero essere allevati singolarmente. **Sei esemplari rappresentano il minimo dal quale partire**, mentre un gruppo di 8–10 o più individui permette di osservare molto meglio il loro comportamento naturale.



gruppo di Hoplisoma sterbai (Corydoras sterbai) in acquario – di Maurizio Vendramini aka Zio Pesce

Per un piccolo gruppo preferirei un acquario sviluppato soprattutto in lunghezza, indicativamente attorno ai **100 litri o più**. Come sempre, però, il numero dei litri racconta soltanto una parte della storia: per un pesce che trascorre buona parte della giornata sul fondo, **la superficie disponibile è molto più interessante dell'altezza della colonna d'acqua**.



Una buona superficie libera sul fondo è più importante di qualche litro in più sviluppato in altezza.

Il fondo è importantissimo

La soluzione che preferiamo è una **sabbia fine, arrotondata e non abrasiva**. Gli Sterbai passano molto tempo a rovistare nel primo strato del substrato alla ricerca di cibo e un fondo adatto permette loro di farlo senza danneggiare barbigli e bocca.

Non fisserei invece una granulometria al decimo di millimetro o uno spessore obbligatorio: sono dettagli molto meno importanti rispetto alla necessità che il fondo sia **morbido, pulito e privo di spigoli taglienti**.

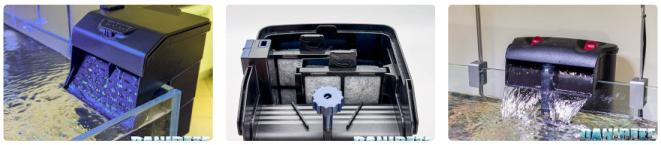
Arredamento

Legni, radici, qualche foglia secca e zone più ombreggiate permettono di creare un ambiente molto interessante. Non devono però occupare tutto il fondo: lasciamo sempre **ampie aree libere di sabbia** nelle quali il gruppo possa muoversi e cercare il cibo.



Filtrazione, flusso e manutenzione

L'acqua deve essere **pulita e ben ossigenata**. Possiamo utilizzare un filtro interno, esterno o appeso, purché correttamente dimensionato e senza creare sul fondo una corrente tale da impedire ai pesci di muoversi e alimentarsi tranquillamente.



Cambi d'acqua regolari e una manutenzione costante impediscono l'accumulo di materiale organico nel fondo. Questo è particolarmente importante per pesci che trascorrono praticamente tutta la propria vita a pochi millimetri dal substrato.

Alle temperature più alte ricordiamoci inoltre che l'acqua trattiene meno ossigeno: una buona movimentazione superficiale può quindi diventare particolarmente importante.

Alimentazione: non vive degli avanzi

Hoplisoma sterbai è un pesce onnivoro che in natura ricerca sul fondo piccoli organismi e materiale commestibile. In acquario accetta facilmente alimenti secchi affondanti, che possiamo alternare a cibi congelati o vivi come **Artemia, Daphnia e Chironomus**.





La cosa importante è verificare che il cibo **arrivi realmente sul fondo**. In una vasca di comunità i pesci più veloci possono intercettare quasi tutto prima che gli Sterbai riescano ad alimentarsi.

Una piccola somministrazione quando l'illuminazione si abbassa può essere utile, ma non trasformerei neppure questa in una regola: se il gruppo mangia bene durante il giorno, non c'è nessun motivo per aspettare necessariamente la notte.

E soprattutto dimentichiamoci il vecchio concetto del **"pesce da fondo che mangerà quello che avanza"**. Se avanza abbastanza cibo da nutrire regolarmente un gruppo di Corydoradinae, probabilmente stiamo alimentando troppo tutti gli altri pesci.

Comportamento e compatibilità

Hoplisoma sterbai è estremamente pacifico e rappresenta un ottimo ospite per molti acquari di comunità. In gruppo lo vedremo muoversi continuamente sul fondo, fermarsi, ripartire, cercare cibo e interagire con gli altri esemplari.



Coppia di Hoplisoma sterbai (Corydoras sterbai) in acquario – di Maurizio Vendramini aka Zio Pesce

Può convivere con piccoli caracidi, rasbore, pesci pacifici di superficie e di mezz'acqua, Loricariidae tranquilli e diversi ciclidi nani, purché questi ultimi non diventino eccessivamente territoriali sul fondo durante la riproduzione.



Hasemania nana



Trigonostigma heteromorpha



Apistogramma macmasteri

Lo Sterbai viene spesso allevato anche insieme ai **Discus**, soprattutto perché tollera temperature relativamente elevate. La convivenza è possibile, ma non significa che basti mettere insieme due specie compatibili sulla carta: dimensioni della vasca, alimentazione, qualità dell'acqua e spazio disponibile devono sempre essere considerati nel loro insieme.

Evitiamo invece grandi predatori, pesci particolarmente aggressivi e specie estremamente territoriali sul fondo.

Una particolarità: può respirare anche aria atmosferica

Come altri Corydoradinae, anche *Hoplisoma sterbai* possiede una forma di **respirazione aerea accessoria**. Ogni tanto lo vedremo quindi partire rapidamente dal fondo, raggiungere la superficie, inghiottire una bolla d'aria e tornare immediatamente verso il basso.

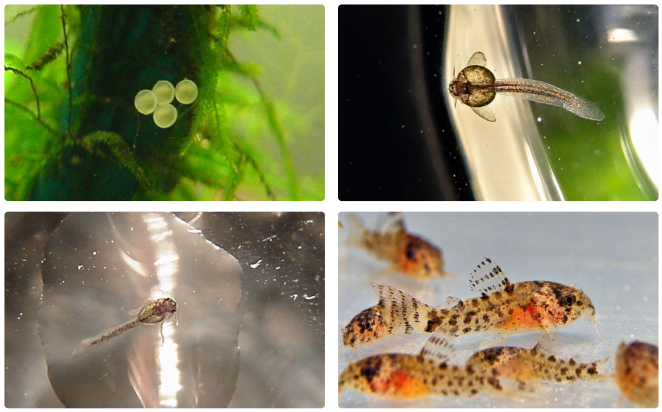
È un comportamento normale e non significa automaticamente che manchi ossigeno nell'acquario. Se però tutti i pesci iniziano improvvisamente a salire continuamente verso la superficie, allora una verifica dell'ossigenazione e dei parametri dell'acqua diventa certamente opportuna.

Riproduzione in acquario

La riproduzione di *Hoplisoma sterbai* è relativamente accessibile e segue il comportamento tipico dei Corydoradinae.

Per ottenere buoni risultati è preferibile partire da un gruppo ben alimentato e maturo, nel quale siano presenti entrambi i sessi. Le femmine adulte sono normalmente più grandi e soprattutto più larghe dei maschi.

Un cambio d'acqua con acqua leggermente più fresca, accompagnato da una buona alimentazione con cibi vivi o congelati, può favorire la deposizione simulando alcuni dei cambiamenti associati alla stagione delle piogge.



La riproduzione degli Hoplisoma sterbai (Corydoras sterbai) da parte di Maurizio Vendramini – Zio Pesce

Durante il corteggiamento è possibile osservare la caratteristica **posizione a "T"**. Successivamente la femmina depone le uova individualmente o in piccoli gruppi, attaccandole al vetro, alle foglie o ad altre superfici dell'acquario.

I genitori non effettuano vere cure parentali e possono mangiare le uova; per questo chi vuole massimizzare il numero di piccoli normalmente trasferisce le uova oppure allontana gli adulti.

Dopo la schiusa gli avannotti utilizzano inizialmente le riserve del sacco vitellino. Una volta iniziato il nuoto libero devono ricevere alimenti di dimensioni adeguate, passando successivamente ai **naupli di Artemia appena schiusi**.

Dimorfismo sessuale

Maschio: generalmente più piccolo e slanciato.
Femmina: più grande e soprattutto più larga osservandola dall'alto, caratteristica ancora più evidente quando è piena di uova.

Salute e prevenzione

Lo Sterbai non è un pesce particolarmente difficile, ma come tutti i pesci da fondo risente molto di una scarsa qualità del substrato e dell'acqua.

Barbigli che si accorciano o si deteriorano, arrossamenti e lesioni non devono essere considerati normali. Prima ancora di pensare a un trattamento controllerei **qualità dell'acqua, pulizia del fondo, eventuali zone con accumulo di materiale organico e compatibilità con gli altri pesci**.

La migliore prevenzione rimane quella meno spettacolare: acquario maturo, valori stabili, buon cibo, fondo adeguato e manutenzione regolare.

Corydoras sterbai non è un "pesce pulitore"

Torniamo quindi al punto dal quale siamo partiti. *Hoplisoma sterbai* trascorre buona parte della giornata esplorando il fondo e inevitabilmente raccoglie anche particelle di alimento che vi sono cadute.

Ma questo **non significa che tenga pulito l'acquario**. Anche lui mangia, produce rifiuti e aumenta il carico organico esattamente come qualsiasi altro pesce.

Inseriamolo quindi perché ci piace, perché vogliamo osservare il suo comportamento e perché possiamo offrirgli un ambiente adatto. **Non perché abbiamo bisogno di qualcuno che faccia le pulizie al posto nostro.**

Gli Hoplisoma su DaniReef

- **Hoplisoma panda** – allevamento, alimentazione e riproduzione
- **Hoplisoma sterbai** – allevamento, alimentazione e riproduzione
- Altre specie arriveranno presto nell'Atlante DaniReef

Hoplisoma sterbai è quindi uno dei pesci da fondo più interessanti che possiamo allevare in un acquario di comunità: bello, pacifico, attivo e capace di mostrarci comportamenti molto più interessanti quando viene mantenuto in un vero gruppo.

Con sabbia fine, buona qualità dell'acqua, spazio sufficiente e una dieta realmente dedicata, può diventare uno dei protagonisti del fondo per molti anni. E probabilmente, anche dopo aver imparato a chiamarlo **Hoplisoma**, continueremo ancora per parecchio tempo a dire semplicemente: **"guarda che bello quello Sterbai"**.



La nostra scheda informativa su Corydoras sterbai – Hoplisoma Sterbai

Fonti e approfondimenti

- **Eschmeyer's Catalog of Fishes** – tassonomia aggiornata e distribuzione di *Hoplisoma sterbai*.
- **FishBase – Hoplisoma sterbai** – dimensioni, distribuzione ed ecologia.
- **SeriouslyFish – Corydoras sterbai** – allevamento, parametri, alimentazione e riproduzione.
- Dias et al., 2024 – revisione sistematica dei Corydoradinae e riclassificazione nel genere *Hoplisoma*.

Se avete domande, dubbi o curiosità, vi ricordo che potete lasciare un commento sotto all'articolo ma che potete anche trovarci su Telegram, Instagram, Facebook, X e YouTube, qualunque sia il social che preferiate dove poterci seguire per non perdervi tutte le nostre news, articoli, recensioni e reportage. E se avete bisogno di chiedere aiuto vi aspettiamo nel nostro forum.



GUIDE · CICLIDI AFRICANI

Quanti ciclidi africani in un acquario Malawi da 200–300 litri?

Leggi e commenta online

1 settembre 2026 · **di Francesco Spampinato**



Tra tutte le domande che un neofita del mondo Malawi si pone, questa è sempre la prima: **«Quanti ciclidi posso mettere in un acquario da 200 o 300 litri?»**

Se cerchi online troverai risposte semplicistiche, numeri sparati a caso, "una specie per 50 litri" o "mettili tutti che poi si arrangiano". La verità è che, per chi non conosce ancora il comportamento dei ciclidi africani, è impossibile capire cosa sia davvero un carico corretto. Io cerco sempre di spiegare la cosa così: *nel Malawi non si ragiona per "litri per pesce", ma per equilibrio sociale.* Un acquario Malawi è una piccola società: ci sono *gerarchie*, *territori*, *rifugi*, *femmine* che cercano sicurezza e maschi che competono per una roccia, una caverna, un angolo di luce. Ed è proprio da qui che dobbiamo partire.

Prima verità: il Malawi va progettato con la mente, non solo con la vasca

Un acquario da 200–300 litri, con una lunghezza indicativamente compresa fra **120 e 150 cm**, rappresenta un ottimo punto di partenza per molti allestimenti Malawi. È uno spazio molto interessante, perché consente di allevare diversi ciclidi bellissimi e particolarmente attivi, ma allo stesso tempo **non è una vasca "tuttofare"**.







Una bellissima vasca da 6.000 litri dedicata ai ciclidi Mbuna del Lago Malawi presso Acquarissima 2000

Qui nasce il primo malinteso del neofita: pensare che nel Malawi sia possibile mescolare tante specie diverse, "perché tanto sono tutti ciclidi del Lago Malawi". Non è così.

Nel lago ogni specie ha una nicchia, un ruolo, un comportamento.
E questo comportamento... arriva tutto dentro la vasca, con loro.

Ci sono specie legate alle rocce, altre che frequentano maggiormente la colonna d'acqua, altre ancora che raschiano le alghe sulle superfici e specie fortemente territoriali che possono competere fra loro anche per pochi centimetri di spazio.

Come ragionare davvero sul numero di pesci

La domanda non è più: **«Quanti ne posso mettere?»** Ma diventa: **«Che tipo di comunità voglio costruire? E che specie posso far convivere senza creare una situazione di stress continuo?»**

Una vasca da 200–300 litri può ospitare una splendida comunità, ma deve essere coerente. Significa scegliere **poche specie**, ben selezionate e con comportamenti compatibili fra loro.



Per esempio, se scegli Mbuna relativamente tranquilli, come *Labidochromis caeruleus* e *Iodotropheus sprengerae*, puoi creare una vasca ricca di movimento, colori intensi e interazioni molto interessanti... ma bisogna ragionare sulla struttura dei gruppi e non semplicemente acquistare delle coppiette.

Il concetto chiave: i ciclidi del Malawi (quasi) non vivono in coppia

Il neofita immagina spesso un acquario come un insieme di coppie: un maschio, una femmina, fine. In un **acquario Malawi** questo schema, nella maggior parte dei casi, non funziona. In molte delle specie comunemente allevate, soprattutto fra gli Mbuna, il maschio può esercitare una forte pressione riproduttiva sulla femmina. In natura gli spazi disponibili consentono agli individui di allontanarsi molto di più; in acquario questa possibilità è inevitabilmente limitata.

Per questo, per molte delle specie con cui normalmente si avvicina al Malawi un neofita, si utilizza spesso la struttura ad harem: **un maschio e più femmine**. Non per "avere più riproduzioni", ma per evitare che la pressione del maschio si concentri continuamente su una sola femmina.

Il rapporto **1 maschio e 2–3 femmine**, spesso consigliato come punto di partenza, non è però una formula fissa. Il numero giusto cambia da specie a specie e può dipendere anche dal carattere dei singoli esemplari. Per alcune specie e configurazioni si può lavorare con gruppi più numerosi; il criterio fondamentale rimane quello di conoscere prima il comportamento della specie che vogliamo allevare.



Quindi, quanti pesci può ospitare davvero un 200–300 litri?

A questo punto possiamo finalmente provare a dare qualche numero, ma ricordando che si tratta di **esempi di popolazione** e non di una formula matematica basata sui litri.

In un **200 litri**, due specie con gruppi ben formati possono rappresentare una configurazione interessante per chi comincia. Con specie adeguate questo può tradursi, per esempio, in circa **8–10 ciclidi complessivamente**. Non è però un tetto scritto nella pietra: la stessa vasca può richiedere qualche pesce in più o in meno a seconda delle specie, del layout, dei rapporti fra i sessi e del temperamento dei singoli esemplari.



Una bellissima vasca da 6.000 litri dedicata ai ciclidi Mbuna del Lago Malawi presso Acquarissima 2000

In un **300 litri** il margine aumenta e, con dimensioni della vasca adeguate, si può valutare una comunità più articolata. Anche qui parlare di una quindicina di pesci può avere senso soltanto all'interno di una precisa scelta di specie e gruppi: non significa che qualsiasi combinazione di 15 ciclidi sia adatta a qualsiasi acquario da 300 litri.

Un esempio di popolazione per un acquario Malawi da 200 litri

Questa non è l'unica combinazione possibile, ma è un esempio pratico per capire come si può ragionare sulla popolazione.

Litri	Specie	Rapporto indicativo	Note
200 L	*Labidochromis caeruleus*	1 maschio + 3–4 femmine	Mbuna relativamente tranquillo e adatto anche a chi comincia
200 L	*Iodotropheus sprengerae*	1 maschio + 3–4 femmine	Specie interessante e generalmente compatibile con il Labidochromis
Totale indicativo: 8–10 ciclidi			

Il rapporto 1:3–4 è un riferimento pratico per queste due specie, non una regola universale. Il totale di 8–10 esemplari va quindi letto come esempio di popolazione per questa configurazione e non come numero massimo valido per qualsiasi acquario Malawi da 200 litri.

• • •

Un esempio di popolazione Mbuna per un acquario Malawi da 300 litri

Con 300 litri abbiamo più margine, ma la combinazione continua a contare più del semplice volume. Per chi comincia, una strada relativamente lineare è rimanere su una popolazione composta da Mbuna con esigenze e comportamenti compatibili.

Litri	Specie	Rapporto indicativo	Note
300 L	*Labidochromis caeruleus*	1 maschio + 3–4 femmine	Una delle specie più conosciute e relativamente tranquille
300 L	*Iodotropheus sprengerae*	1 maschio + 3–4 femmine	Mbuna generalmente gestibile e interessante da osservare
300 L	*Cynotilapia* sp.	1 maschio + 3–4 femmine	Da scegliere valutando con attenzione specie e popolazione di provenienza
Totale indicativo: circa 12–15 ciclidi, da adattare alle specie e agli individui			

Restando su Mbuna compatibili per esigenze alimentari e comportamento, diventa più semplice costruire una comunità coerente. Questo non elimina territorialità e gerarchie, ma permette di partire da una popolazione progettata con maggiore logica.

E se volessimo inserire gli Aulonocara?

Il discorso cambia se vogliamo inserire un incubatore orale legato maggiormente alle zone sabbiose come un *Aulonocara*. In questo caso eviterei di abbinarlo, soprat-

tutto in soli 300 litri, a Mbuna particolarmente vivaci o aggressivi. Gli *Aulonocara* sono generalmente più tranquilli e presentano esigenze alimentari e comportamentali differenti; in una comunità dominata da Mbuna molto aggressivi possono essere messi sotto pressione o avere maggiori difficoltà nell'alimentazione.

Se interessa questa direzione bisogna quindi progettare la popolazione specificamente attorno alle specie scelte, valutando eventualmente Mbuna relativamente tranquilli come *Labidochromis*, oppure orientarsi verso una vasca dedicata agli *Aulonocara*. Non basta semplicemente aggiungerne uno a una popolazione Mbuna già formata.



Come scegliere le specie per un acquario Malawi?

La cosa più utile per un neofita non è imparare una lista di nomi, ma capire *perché* certe combinazioni possono funzionare e altre sono molto più rischiose.

Labidochromis caeruleus e *Iodotropheus sprengerae*, per esempio, sono due Mbuna relativamente tranquilli che possono rappresentare una buona base da cui partire. L'eventuale inserimento di una terza specie va valutato in funzione delle dimensioni reali della vasca, del layout e soprattutto del suo comportamento.



Labidochromis caeruleus – By Jmatz at English Wikipedia, CC BY-SA 3.0



Iodotropheus sprengerae – By Gerard Delany, CC BY-SA 2.5



Al contrario, mettere insieme specie note per una territorialità elevata, come *Metriaclima lombardoi* e *Melanochromis auratus*, magari aggiungendo altri Mbuna dal carattere particolarmente deciso, può rendere la gestione molto più complessa.

Anche la somiglianza nella livrea, nella morfologia e soprattutto nel comportamento territoriale può aumentare la competizione fra maschi, che possono riconoscersi più facilmente come rivali. Il colore, da solo, non basta però a prevedere la compatibilità: bisogna sempre considerare specie, sesso, comportamento, struttura della popolazione e spazio disponibile.

La questione delicata: l'overbooking in un acquario Malawi



L'overbooking è uno di quei concetti che fanno danni se spiegati male. In determinate configurazioni una maggiore densità di pesci può contribuire a distribuire l'aggressività, rendendo più difficile per un singolo individuo controllare stabilmente un territorio.

Può funzionare? Sì, in determinate condizioni e nelle mani di chi sa esattamente cosa sta facendo. Ma significa anche aumentare il carico organico, la competizione e la richiesta di ossigeno, rendendo ancora più importanti filtrazione, manutenzione e controllo della qualità dell'acqua. ***È una tecnica, non una scorciatoia.***

In un 300 litri, soprattutto nelle mani di chi comincia, **non la considererei la prima soluzione**. Più pesci significano più competizione per il cibo, più rifiuti, più nitrati e dinamiche sociali più difficili da controllare. E c'è un punto che vale la pena chiarire: l'overbooking può contribuire a *distribuire* l'aggressività quando la popolazione di base è già progettata correttamente. Non corregge una popolazione sbagliata in partenza. Mettere più pesci in una vasca con specie incompatibili o rapporti fra i sessi scelti male non risolve il problema.

Per questo, nei 200–300 litri, l'overbooking non è consigliabile come prima strategia. Meglio una comunità ragionata, stabile e gestibile fin dal progetto iniziale.

Leggi anche su DaniReef:

- I ciclidi africani: una alternativa ai pesci marini. Conosciamoli meglio
- Pesci tropicali in acqua di rubinetto: l'errore che può essere fatale
- Synodontis: i pesci gatto per i neofiti?

Perché 120 cm e circa 200 litri sono un ottimo punto di partenza

Quando si parla di ciclidi del Malawi, molti neofiti pensano che bastino i litri per capire se una vasca sia adeguata. In realtà *la lunghezza dell'acquario è almeno altrettanto importante*, perché determina lo spazio orizzontale disponibile per il nuoto, la formazione dei territori e soprattutto le vie di fuga degli individui subordinati.

In un acquario molto corto i maschi hanno meno possibilità di mantenere le distanze. Il dominante può scegliere il punto migliore e difenderlo, mentre gli altri hanno meno spazio per sottrarsi alla sua pressione.

Le conseguenze possono essere concrete:

1. **stress prolungato** negli individui subordinati;
2. **maggiore pressione territoriale**, perché diminuiscono le possibilità di allontanamento;
3. **maggiori difficoltà per le femmine incubatrici**, che hanno meno spazio e rifugi per sottrarsi ai maschi.

Lo spazio orizzontale conta più del solo volume

Un **acquario Malawi** impostato bene ha bisogno di spazio orizzontale, *passaggi laterali, linee di fuga e zone visivamente separate*. Sotto i 120 cm ricreare queste condizioni diventa generalmente più difficile: non impossibile in assoluto, ma richiede scelte di specie e popolazione molto più mirate.

Per questo considero **circa 120 cm di lunghezza e 200 litri** un ottimo punto di partenza per chi vuole avvicinarsi al Malawi. Non è una soglia biologica magica, ma una dimensione che offre al neofita un margine di scelta e di errore maggiore rispetto a vasche più piccole.



Per questo, da biologo, ai neofiti suggerisco sempre una cosa molto semplice:

> *"Se il tuo acquario è più piccolo di 120 cm, non cercare a tutti i costi di adattarlo al Malawi. Prima valuta quali animali possano realmente vivere bene nello spazio che hai a disposizione."*

Ed è qui che entrano in gioco alcune alternative molto interessanti.

Alternative al Malawi per gli acquari più piccoli

1. Ciclidi del Tanganica conchigliofili

Neolamprologus multifasciatus, *Neolamprologus similis* e *Lamprologus ocellatus* sono esempi di ciclidi che permettono di osservare comportamenti estremamente interessanti anche in spazi molto più contenuti rispetto a quelli richiesti da una classica comunità Malawi.

Vasche da 60–80 cm, progettate correttamente in funzione della specie scelta, possono diventare piccoli mondi fatti di riproduzione, difesa delle conchiglie e continue interazioni sociali.



2. Ciclidi nani sudamericani

Apistogramma, *Mikrogeophagus ramirezi* e *Nannacara* aprono un mondo completamente diverso. Sono specie di dimensioni più contenute ma con comportamenti territoriali, sociali e riproduttivi estremamente interessanti, che permettono di creare acquari di grande impatto anche senza disporre degli spazi richiesti da un Malawi.





Apistogramma cacatuoides





Apistogramma macmasteri





• • •

3. *Labidochromis caeruleus* in monospecifico

Esiste poi la possibilità di ragionare su un Malawi molto più mirato. In una vasca attorno ai 100–120 cm, con una rocciata correttamente progettata, un gruppo **monospecifico** di *Labidochromis caeruleus* può rappresentare una soluzione interessante, grazie al carattere generalmente meno aggressivo di questa specie rispetto a molti altri Mbuna.

È però una configurazione specifica, che non deve trasformarsi nell'idea che qualsiasi ciclide del Malawi possa essere allevato nello stesso spazio.

Un Malawi sotto i 120 cm o sotto i 200 litri, quindi, non è necessariamente "proibito", ma **richiede scelte molto più mirate e lascia un margine d'errore decisamente inferiore**. Per chi comincia, nella maggior parte dei casi è meglio scegliere specie realmente adatte allo spazio disponibile piuttosto che cercare di adattare a tutti i costi i pesci all'acquario.

Quando arriverà il momento del Malawi — perché prima o poi arriva a tutti — sarà una scelta consapevole, e l'esperienza sarà completamente diversa.



Conclusioni

Non c'è bisogno di correre dietro ai numeri: ciò che conta è capire *come si comportano* i ciclidi. Costruisci gruppi adeguati, scegli specie compatibili e punta sulla qualità della popolazione, non semplicemente sulla quantità.

In un 200–300 litri puoi vivere la vera magia del Malawi, con colori intensi, movimento continuo e comportamenti affascinanti. Ma solo se la vasca viene costruita sulla base di ciò che i pesci sono davvero, non su ciò che il nostro occhio desidera vedere subito.

Un Malawi bello non è quello più pieno: è quello più intelligente.

Se avete domande, dubbi o curiosità, vi ricordo che potete lasciare un commento sotto all'articolo ma che potete anche trovarci su Telegram, Instagram, Facebook, X/Twitter e YouTube, qualunque sia il social che preferiate per seguirci e non perdervi tutte le nostre news, articoli, recensioni e reportage. E se avete bisogno di chiedere aiuto vi aspettiamo nel nostro forum.

H2O Acquari

H2O ROMA

Grossista e importatore di coralli e pesci marini, al servizio dei negozi di acquariofilia in tutta Italia e in Europa.

Da anni al fianco dei negozianti, con una selezione di animali pensata per soddisfare le diverse esigenze commerciali e le caratteristiche di ogni punto vendita.



Vuoi ampliare la tua attività e introdurre il settore marino?

H2O ti accompagna anche in questo percorso, **offrendo consulenza, supporto tecnico e fornitura** di strutture e attrezzature per realizzare il tuo reparto marino, anche partendo da zero.

Coralli di qualità selezionati

Pesci marini per ogni esigenza

Consulenza e supporto tecnico

Strutture e attrezzature su misura

Non solo un fornitore, ma un partner con esperienza, competenza e passione per il mondo marino.

Contattaci per conoscere le nostre proposte di collaborazione.

H2O ACQUARI ROMA
VIA ENEA, 73A - 75 ROMA

Tel: 06/78358671
Cell: 375/5246010

Mail:
info@h2oacquari.it

www.h2oacquari.it



TECNICA IN PILLOLE · ACQUARIO MARINO

Acqua evaporata in acquario marino: come rabboccare

Leggi e commenta online

23 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Hai riempito il tuo primo acquario marino, hai regolato la salinità a **35‰** e dopo qualche giorno ti accorgi che il livello dell'acqua è sceso di un paio di centimetri. Cosa aggiungi per riportarlo al livello corretto?

Se la risposta è **"altra acqua salata"**, fermati: stai per commettere uno degli errori più semplici, ma anche più comuni, di chi si avvicina per la prima volta all'acquario marino.

L'acqua evapora, il sale no

Il concetto da ricordare è semplicissimo: **quando l'acqua dell'acquario evapora, i sali disciolti rimangono in vasca**.

In altre parole perdiamo acqua, ma non perdiamo il sale contenuto al suo interno. Di conseguenza diminuisce la quantità di acqua presente nell'acquario mentre la quantità di sali rimane sostanzialmente la stessa: **la salinità quindi aumenta**.

Per questo motivo l'acqua evaporata deve essere reintegrata con **acqua osmotica, senza aggiungere altro sale**.



Il sale marino serve per preparare l'acqua dei cambi, non per reintegrare quella evaporata

Se volete approfondire questo concetto, vi consiglio di leggere il nostro articolo **La salinità in acquario**, uno degli approfondimenti più letti di **DaniReef**, dove abbiamo spiegato nel dettaglio salinità, densità e peso specifico e come questi valori vadano interpretati nel nostro acquario marino.

Un esempio molto semplice

Immaginiamo, semplificando, di avere **100 litri di acqua marina alla corretta salinità**. Dopo alcuni giorni evaporano 5 litri d'acqua.

In acquario rimangono 95 litri, ma i sali che erano presenti inizialmente sono ancora lì. La loro concentrazione sarà quindi maggiore. **Semplificando il calcolo sui volumi**, una salinità iniziale di 35‰ arriverebbe a circa **36,8‰**: una variazione tutt'altro che trascurabile.



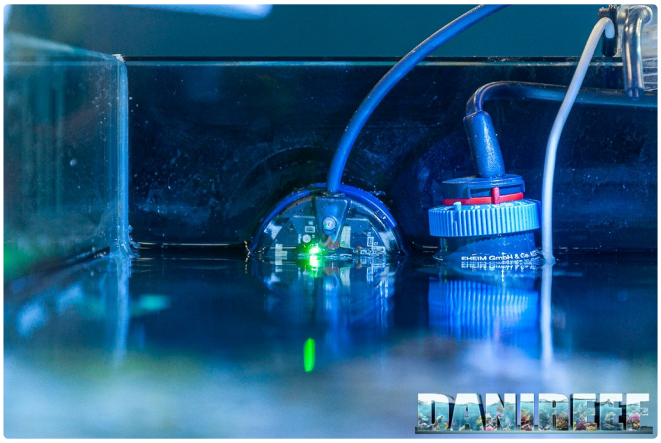
Rifrattometro: lo strumento necessario per misurare la salinità in acquario

Se aggiungiamo nuovamente **5 litri di acqua osmotica**, riportiamo il sistema alla situazione di partenza. Se invece aggiungessimo 5 litri di acqua marina preparata alla normale salinità, introdurremmo **anche nuovo sale** e la salinità continuerebbe progressivamente ad aumentare.

Perché il rabbocco automatico è così utile?

Il problema non è soltanto quanta acqua evapora, ma anche **quanto velocemente viene reintegrata**. Lasciare evaporare molta acqua e rabboccarla tutta insieme significa permettere alla salinità di salire per poi farla scendere rapidamente.

Un **sistema di rabbocco automatico** compensa invece continuamente le piccole variazioni del livello, mantenendo molto più stabile la salinità. È particolarmente utile negli acquari piccoli, dove pochi litri di evaporazione rappresentano percentualmente una parte importante del volume complessivo. Naturalmente è altrettanto importante **misurare correttamente la salinità con un rifrattometro ben calibrato**.



Un Osmocontroller permette di reintegrare automaticamente l'acqua evaporata

Rabbocco e cambio d'acqua non sono la stessa cosa

Ed eccoci alla regola più semplice da ricordare:

RABBOCCO: sostituiamo l'acqua che è evaporata → acqua osmotica senza sale.

CAMBIO D'ACQUA: sostituiamo acqua marina che abbiamo tolto dall'acquario → **acqua marina preparata alla corretta salinità.**

Sembra una distinzione banale quando si ha esperienza, ma **ricordo bene che all'inizio non lo è affatto**. E sbagliare sistematicamente il rabbocco significa far aumentare lentamente la salinità dell'acquario senza magari rendersi conto del motivo, creando anche forti problemi in acquario.

Per approfondire

- **La salinità in acquario**
- **I valori dell'acqua di un acquario marino: le basi**
- **Rifrattometro e salinità: perché in acquario non basta tarare a zero**

Quindi ricordate: **se evapora acqua dall'acquario marino, per il rabbocco non dovete aggiungere sale.** Il sale che serve è comunque già disciolto in acquario.



TECNICA IN PILLOLE · ACQUA DOLCE

Posso spegnere il filtro dell'acquario di notte?

Leggi e commenta online

10 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Una delle domande che prima o poi molti neofiti si pongono è: **posso spegnere il filtro dell'acquario durante la notte?** Magari perché fa rumore, per risparmiare corrente o semplicemente perché, una volta spente le luci, si pensa che anche l'acquario possa in qualche modo "*riposare*".

La risposta è molto semplice: **no, il filtro dell'acquario dovrebbe rimanere acceso 24 ore su 24.** Vediamo perché.

Il filtro non serve solo a trattenere lo sporco

Il primo errore è pensare al filtro come a una sorta di aspirapolvere. La filtrazione meccanica, infatti, è solo una parte del suo lavoro. All'interno dei materiali filtranti si sviluppano **comunità di microrganismi fondamentali per l'equilibrio biologico dell'acquario**, coinvolte nella trasformazione delle sostanze azotate prodotte dagli animali e dalla decomposizione della materia organica.

Per funzionare correttamente questi microrganismi hanno bisogno di un **continuo passaggio di acqua ossigenata**. Spegnendo il filtro fermiamo invece la circolazione e l'ossigeno disponibile al suo interno viene progressivamente consumato. È uno dei motivi per cui, anche durante la manutenzione, bisogna avere un minimo di attenzione verso i materiali biologici, come abbiamo visto approfonditamente nella nostra prova del Sicce Mega Filtra 650.



I materiali filtranti del Sicce Mega Filtra 650: è qui che si sviluppa una parte importante della comunità batterica del filtro.

Di notte spegnerlo ha ancora meno senso

Il filtro contribuisce inoltre alla circolazione dell'acqua e, soprattutto quando la sua uscita movimenta la superficie, favorisce lo **scambio gassoso con l'ambiente**. Questo contribuisce all'aumento dell'ossigeno disciolto in acqua.

Proprio durante la notte questo aspetto può diventare ancora più importante. Con le luci spente, **piante ed alghe interrompono la fotosintesi, ma continuano a respirare**, esattamente come pesci, batteri e tutti gli altri organismi presenti nell'acquario. Spegnere anche la circolazione dell'acqua è quindi esattamente il contrario di quello che dovremmo fare.

Il filtro non timbra il cartellino quando si spengono le luci. Il suo lavoro continua anche quando noi non vediamo più nulla dentro l'acquario.



Il principio non cambia con la tipologia di filtro: interno, esterno o appeso, la filtrazione deve continuare anche durante la notte.

Se volete approfondire le diverse soluzioni disponibili, abbiamo provato anche l'Hydor Bravo, filtro biologico appeso con cascata, una soluzione nella quale il movimento dell'acqua è particolarmente evidente.

E se il filtro fa troppo rumore?

Se il problema è il rumore, **la soluzione non è spegnere il filtro**, ma capire perché sia diventato rumoroso. Una girante sporca, dell'aria intrappolata, una vibrazione trasmessa al mobile o un filtro non correttamente posizionato possono trasformare un apparecchio normalmente silenzioso in qualcosa di molto fastidioso, soprattutto di notte.



La girante del Sicce Aqua Filtra 20: quando un filtro diventa rumoroso è uno dei primi componenti da controllare e pulire.

La girante è quindi uno dei primi punti che controllerei. Nella nostra recensione dei filtri appesi Sicce Aqua Filtra potete vedere anche nel dettaglio come è realizzata.

Ovviamente spegnere il filtro per alcuni minuti durante la manutenzione o la pulizia dell'acquario è tutt'altra cosa. Il problema è lasciarlo fermo volontariamente per diverse ore, magari tutte le notti.

Il filtro deve quindi rimanere sempre acceso

La regola è quindi semplice: **il filtro dell'acquario deve funzionare continuamente, giorno e notte**. Non è un'apparecchiatura che deve seguire il fotoperiodo delle luci, perché il suo compito continua anche quando noi andiamo a dormire.

L'acquario non dorme quando spegniamo la luce. Pesci, piante e batteri continuano a vivere, respirare e modificare l'acqua. Il suo ecosistema continua a funzionare e il filtro deve continuare a fare altrettanto.



AGENDA DI OTTOBRE · PETSFESTIVAL 2026

PetsFestival 2026: Cremona torna a parlare di acquari

Espositori e programma online

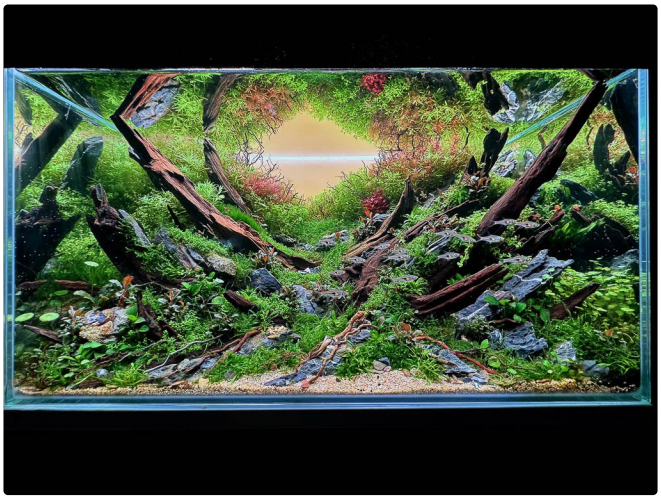
17 e 18 ottobre 2026 · CremonaFiere · **a cura della redazione**

> Due giorni, un intero settore dedicato all'acquariofilia e alcuni appuntamenti davvero insoliti: ecco cosa aspettarsi dalla tredicesima edizione.

Sabato 17 e domenica 18 ottobre CremonaFiere ospita la **tredicesima edizione del PetsFestival**. Una manifestazione che negli anni ha cambiato città – è nata come AquaBeach a Cesena, è cresciuta a Piacenza e dal 2021 si tiene a Cremona – senza mai rinunciare a un intero settore dedicato agli acquari.

Gli incontri

Il programma propone alcuni appuntamenti fuori dal comune. Il **dott. Gianpiero Nieddu** terrà un seminario su anestesia e chirurgia nei pesci d'acquario, un tema di cui si parla ancora troppo poco. La **Italian Aquascaping Crew** porterà allestimenti dal vivo, mentre **Maurizio Vendramini** presenterà il suo libro dedicato ai Tetra.



Un layout della Italian Aquascaping Crew all'edizione 2025.

Le aree speciali

- **Endler World**, con le 15 vasche di TG Endler che vi raccontiamo nelle pagine seguenti;

- **Guppy Parade**, tra linee genetiche e fenotipi da show;
- **Betta Show**, con una sezione dedicata ai Wildform;
- una grande **vasca per pesci reofili**, che ricrea un torrente a corrente veloce: un ideale seguito dell'acquario fiume raccontato in questo numero.

Il marino

Per gli appassionati di barriera ci saranno **H2O Acquari**, **Geomarine** e **Reefest**. **Ocean Reef Tank Owners** porterà insieme a ZoaLab uno **Zoanthus Show**, mentre **Blue Line** presenterà le novità per l'alimentazione di pesci e coralli.

DaniReef ci sarà

Come ogni anno saremo in fiera per raccontarvi stand, novità e acquari più interessanti. Ci riconoscerete dalla maglia arancione: fermateci, è sempre un piacere conoscere di persona chi ci segue durante l'anno.

IN BREVE

Quando: sabato 17 e domenica 18 ottobre 2026

Dove: CremonaFiere, Cremona

Edizione: tredicesima

Sito ufficiale

Elenco espositori

PUBBLICITÀ



River Aqua 60

SuperFish

Acquario 'Fiume' moderno con elegante base in legno. Il potente SuperFish River LED Spot 7W si riflette sulla superficie dell acqua in movimento creando un effetto fiume vivace con splendidi riflessi luminosi. Grazie al filtro integrato con pompa, questo acquario è facile da mantenere e perfetto per aquascaping, piccoli pesci e gamberetti. Un vero pezzo forte in qualsiasi ambiente.

Contenuto: Acquario da 28 litri – Faretto LED SF River 7W
Pompa Aqua Power 200 – Dimensioni : 60 x 23,5 x 25 cm



AGENDA DI OTTOBRE · LE AREE SPECIALI

15 acquari di Endler a Petsfestival 2026: lo show di TG Endler

Leggi e commenta online

28 settembre 2026 · **di Danilo Ronchi**

Chi è passato da **AcquariaItalia 2026** potrebbe aver già incontrato **Giordano Tentori e TG Endler**. Fra poche settimane gli appassionati di questi piccoli e coloratissimi pesci avranno un'altra occasione per incontrarli, questa volta a Cremona.

Il **17 e 18 ottobre 2026**, infatti, in occasione di **Petsfestival 2026** presso CremonaFiere, TG Endler porterà uno show interamente dedicato a **Poecilia wingei**: **15 acquari, ognuno dedicato a una diversa varietà o popolazione di Endler**.

E scorrendo l'elenco dei pesci che saranno esposti, per chi ama questo piccolo poecilide c'è davvero parecchio da vedere.

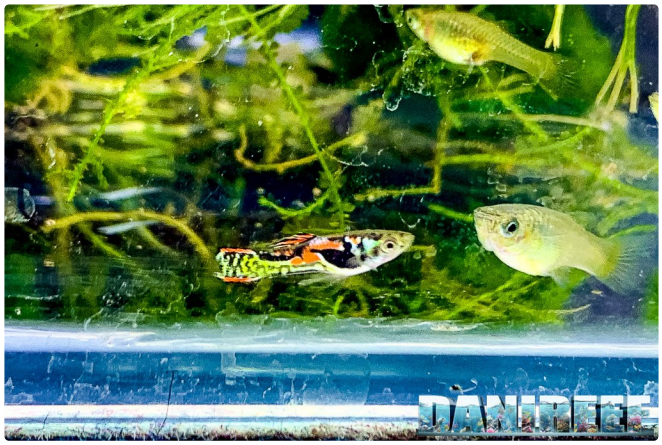
TG Endler e la passione per Poecilia wingei

TG Endler è una realtà specializzata nell'allevamento e nella diffusione di **Poecilia wingei**, una specie che dietro dimensioni decisamente contenute nasconde una varietà sorprendente di colori, pattern e popolazioni.

A **Petsfestival** lo stand diventerà quindi una sorta di **mostra nella mostra**, con un percorso attraverso 15 acquari che permetterà di osservare fianco a fianco sia linee selezionate sia popolazioni legate a specifiche località.

Una formula particolarmente interessante anche dal punto di vista divulgativo: quando parliamo genericamente di "Endler", infatti, rischiamo di racchiudere sotto un unico nome pesci che possono apparire estremamente diversi fra loro.

E dopo aver incontrato **Giordano Tentori ad AcquariaItalia**, sarà interessante ritrovare TG Endler a Cremona con uno spazio completamente dedicato a questi pesci.



Poecilia wingei di TG Endler al PetsFestival 2024

15 acquari e 15 diversi Endler

Saranno **15 le vasche** allestite da TG Endler a Petsfestival, ciascuna dedicata a una diversa varietà o popolazione:

1. **Black Bar**
2. **Blonde o Tuxedo**
3. **Blue Star Blond**
4. **Ginga Rubra Blonde**
5. **Cardinal o Oseibo o Rio Oro**
6. **White Peacock**
7. **Ginga Rubra Arlecchino**
8. **Santa Maria o Campoma 42**
9. **Campoma El Tigre – dorsale nera**
10. **Campoma 7**
11. **Campoma 31**
12. **Campoma 46**
13. **Campoma 47 Blue Star**
14. **Campoma 48**
15. **Cumana Rainbow**

Un elenco che rende già bene l'idea di quanto possa essere ampio il mondo di **Poecilia wingei**, soprattutto quando alle linee selezionate affianchiamo le differenti popolazioni geografiche.



Poecilia wingei di TG Endler al PetsFestival 2024

Alcuni degli Endler più interessanti che vedremo a Cremona

Fra i quindici protagonisti dello show ce ne sono alcuni sui quali vale la pena soffermarsi.

Black Bar

Il **Black Bar** è probabilmente uno dei nomi più familiari agli appassionati di Endler. La caratteristica più evidente è data dagli elementi scuri della livrea, che creano un forte contrasto con le altre colorazioni del corpo.

Una livrea immediatamente riconoscibile e sicuramente interessante da confrontare dal vivo con le altre presenti nelle vasche vicine.

Blue Star Blond

Il **Blue Star Blond** parte invece da una base cromatica molto più chiara, sulla quale risaltano tonalità e riflessi blu.

Soprattutto nei maschi il contrasto fra il fondo chiaro e le iridescenze blu crea una livrea particolarmente luminosa.

Ginga Rubra Arlecchino

Decisamente più appariscente il **Ginga Rubra Arlecchino**, dove troviamo tonalità rosse associate a una distribuzione cromatica molto vivace.

È proprio questo insieme di colori a creare quell'effetto che ha portato alla denominazione "Arlecchino".

Campoma 47 Blue Star

Lo show di TG Endler sarà interessante anche per la presenza contemporanea di numerose popolazioni **Campoma**.

Fra queste ci sarà il **Campoma 47 Blue Star**, caratterizzato dalla componente blu della livrea. Vederlo insieme agli altri Campoma permetterà di andare oltre il semplice confronto estetico e osservare le differenze fra le diverse popolazioni di *Poecilia wingei*.

Campoma El Tigre – dorsale nera

Da vedere anche il **Campoma El Tigre con dorsale nera**, dove è proprio la particolare colorazione della pinna dorsale a diventare uno degli elementi distintivi del pesce.

Un altro esempio di quanta diversità possa essere racchiusa in pesci che, a uno sguardo superficiale, potrebbero sembrare tutti semplicemente degli "Endler".

Guarda il video

Nell'articolo su danireef.com

Non solo colori: varietà selezionate e popolazioni

Ed è probabilmente questo uno degli aspetti che troviamo più interessanti dello show preparato per Petsfestival.

Avere **15 vasche una accanto all'altra** permetterà infatti di passare dalle varietà selezionate alle popolazioni associate a precise località, osservandone direttamente le differenze.

Troveremo quindi nomi conosciuti come **Black Bar, Tuxedo, Blue Star Blond e White Peacock**, ma anche **Santa Maria/Campoma 42, Cumana Rainbow** e numerose popolazioni Campoma.

Per chi già alleva Endler sarà soprattutto un'occasione per confrontare pesci che normalmente è difficile vedere contemporaneamente. Per chi invece conosce poco *Poecilia wingei*, potrebbe essere il modo migliore per scoprire che dietro quello che sembra semplicemente un piccolo pesce colorato si nasconde un mondo decisamente più articolato.



Poecilia wingei di TG Endler al PetsFestival 2024

TG Endler a Petsfestival 2026

Lo show sarà quindi uno degli appuntamenti acquariofili che troveremo a **Petsfestival 2026**, in programma **sabato 17 e domenica 18 ottobre a CremonaFiere**.

Presso lo stand di **TG Endler** sarà possibile vedere tutti i 15 acquari, osservare da vicino le diverse varietà e popolazioni e soprattutto confrontarsi direttamente con chi questi pesci li alleva e li seleziona.

E considerando quanto siano piccoli gli Endler, avere quindici vasche concentrate nello stesso spazio potrebbe essere uno di quei casi in cui conviene fermarsi e guardare con molta attenzione: **le differenze più interessanti potrebbero essere proprio nei dettagli.**

Noi sicuramente passeremo a dare un'occhiata.

E voi? **Quale dei 15 Endler vorreste vedere dal vivo?** Se ne allevate già qualcuno, raccontatecelo nei commenti.

RUBRICA

Dalle riviste

Le riviste di settore che abbiamo sfogliato questo mese.

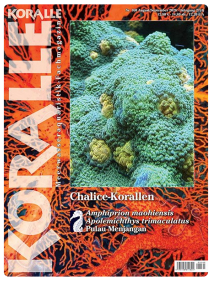


2 SETTEMBRE 2026

RHM: dai Mushroom a un acquario italiano da sogno

Il nuovo Reef Hobbyist Magazine parla di Mushroom, Camel Shrimp e tecnica, e ci porta a Milano in un reef da 470 litri già raccontato da DaniReef

Leggi l'articolo completo

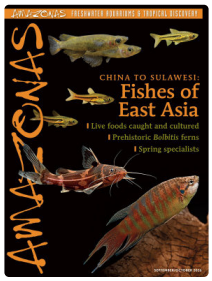


15 SETTEMBRE 2026

Koralle 160: tutto sui coralli Chalice in acquario

Koralle 160 è dedicato ai coralli Chalice, con articoli su Zebrasoma rostratum, Amphiprion maohiensis, Pulau Menjangan e molto altro

Leggi l'articolo completo

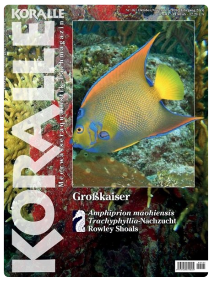


16 SETTEMBRE 2026

AMAZONAS settembre/ottobre 2026: i pesci dell'Asia orientale

AMAZONAS settembre/ottobre 2026 esplora i pesci dell'Asia orientale: Macropodus, Rasbora, ricefish di Sulawesi, Bolbitis, cibi vivi e Río Negro

Leggi l'articolo completo



29 SETTEMBRE 2026

KORALLE 161: i pesci angelo saranno protagonisti negli acquari?

KORALLE Magazine 161 è dedicato ai grandi pesci angelo Pomacanthus e Holacanthus, con articoli su allevamento, riproduzione e reef naturali

Leggi l'articolo completo

In breve

Nuove aperture segnalate a settembre.



7 SETTEMBRE 2026

ReefFish inaugura a Olgiate Olona il 12 settembre con GNC ed Equo

ReefFish inaugura il 12 settembre a Olgiate Olona con GNC ed Equo. Il nuovo negozio sarà poi presente anche ad AcquariaItalia 2026

Leggi l'articolo completo



8 SETTEMBRE 2026

Passione Acquario 2.0: sabato inaugura il nuovo negozio a Fino Mornasco

Passione Acquario inaugura sabato 12 settembre il nuovo negozio a Fino Mornasco: un progetto completamente nuovo per Wang e la sua famiglia

Leggi l'articolo completo

GLI AUTORI, I CONTATTI

Chi ha fatto questo numero

Danilo Ronchi

Acquariofilo marino dal 2001, nel 2007 fonda DaniReef. Ha scritto per Reefs.com, UltraMarine Magazine e Korallen, è autore del libro *Acquario Marino* (2013) e ha ideato, con Daniel Baiocco, la fiera AcquariaItalia.

IN QUESTO NUMERO 16 articoli, tra cui la notizia di AcquariaItalia a Napoli, l'esclusiva su Reef Factory e la prova Bluetti

Francesco Spampinato

Biologo, si occupa di acquari marini e d'acqua dolce dal 1994. Consulente e progettista di vasche e impianti, su DaniReef firma articoli tecnici, prove e guide, e cura la rubrica "L'acquario al contrario".

IN QUESTO NUMERO Corydoras sterbai (Hoplisoma sterbai): allevamento, valori e riproduzione; Quanti ciclidi africani in un acquario Malawi da 200–300 litri?

Maurizio "Zio Pesce" Vendramini

Vive tra i pesci da oltre cinquant'anni. Ha lavorato nell'importazione di pesci tropicali, ha scritto per Aquarium, Hydra e Aqua Planta, e trae dai torrenti nostrani l'ispirazione per le sue vasche.

IN QUESTO NUMERO River Style o acquario fiume: le nuove frontiere dell'Acquariofilia

DOVE TROVARCI

Sito · YouTube · Telegram · Instagram · Facebook · Forum

SCRIVI PER DANIREEF

Hai un acquario da raccontare, una prova o una novità da segnalare? Scrivici dalla pagina contatti.

PER LE AZIENDE

Per entrare tra gli sponsor di DaniReef e del magazine, contattaci dalla stessa pagina.

IL PROSSIMO NUMERO

Ottobre 2026, in uscita a metà novembre su danireef.com.

Progetto grafico e impaginazione: DaniReef, con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale.

DaniReef Magazine è una rivista digitale gratuita pubblicata da DaniReef di Simona Galassi · REA 326667 · P.IVA 04127710400 · PEC danireef@pec.it. Articoli e fotografie sono messi a disposizione gratuitamente, a solo scopo divulgativo, da appassionati di acquariologia; le opinioni espresse sono dei rispettivi autori; le pubblicità sono responsabilità degli inserzionisti. Tutti i diritti riservati: per qualsiasi utilizzo dei contenuti è necessaria un'autorizzazione scritta di DaniReef.

AQUARIATECH

Tutta la tecnologia che ti serve in tempo reale

WATERBOX®

FINALMENTE IN ITALIA.



TUTTA LA GAMMA

Acquari dolci e marini completi di altissima qualità ad ottimi prezzi.

DISPONIBILE IN TANTI NEGOZI D'ITALIA!

CHIEDI AL TUO NEGOZIANTE DI FIDUCIA.